Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Domenica 2 Novembre 1919 — ROMA — Domenica 2 Novembre 1919 — Num. 241

Wilson vuole internazionalizzare la città di Fiume?

L'inchiesta tedesca

Come è noto, una sottocommissione parlamentare sta conducendo in Germania un'inchiesta che sebbene s'intitoli dalla responsabilità di una mancata conclusione della pace in tempo, si risolve in sostanza in una inchiesta sulle responsabilità generali della guerra. E ne vengono fuori ogni giorno cose che interessano assai non tanto il giudizio su queste responsabilità — che il pubblico europeo e mondiale si è ormai fondatamente formato in maniera irrevocabile — quanto il modo e l'ambiente generale in cui funzionavano gli organi di governo e gli ordini direttivi della politica tedesca. E sebbene si tratti di organi e di ordini che si asseriscono ormai naufragati per sempre con tutto il bagaglio dei loro sistemi nel buio della storia, pure non è male poterne dire ancora un'ultima e definitiva parola, anche perchè non è ben certo che essi siano morti bene e del tutto non foss'altro che nel timorato ricordo e nel superstite sacro rispetto di taluni...

E' noto come prima della guerra e durante la guerra la metafora con cui la fantasia europea usava rappresentare il funzionamento della vita tedesca era quella della «macchina», e l'attributo che a questa macchina si soleva appiccicare era costantemente quello della perfezione assoluta. Durante la guerra indubbiamente a questo attributo se ne erano aggiunti anche molti altri, e la macchina era diventata malefica, infernale, diabolica e tutto quel che volete, ma non per questo aveva mai perduto, anzi aveva sempre più confermato nella opinione dei più, e anche dei più avversi, il suo costante attributo di perfetta e infallibile. Era anzi questa sua qualità di perfezione che aggiunta a quella del malfare generava in tutti il maggior timore e le più grandi preoccupazioni per tutto quanto la Germania preparasse o meditasse, anche le cose patentemente più assurde al lume della ragione, come ad esempio quella famosa guerra dei sottomarini, che pure alcune voci clamanti in deserto — come ad esempio la nostra — non mancarono di denunziare subito come quella che avrebbe finito per mandare a sfascio la Germania; e, per recare un altro esempio insigne, è ancora vivo nel ricordo di tutti il freddo brivido che invase il mondo quando si seppe che il Comando tedesco stava montando il famoso quanto colossale «orologio» di Verdun, che pure ahimè mancò di segnare la sua ora...

Orbene, è su tutte queste montature — diciamo la parola in tutti e due i sensi — di orologi perfetti, che l'odierna inchiesta sta gettando la maggiore e più istruttiva luce retrospettiva. E questa luce dimostra ormai in maniera indubitabile che la macchina tedesca, ben lunge dall'esser così perfetta come si diceva, era invece la peggio congegnata e oleata che si potesse immaginare, non fosse altro che perchè proprio i suoi motori e i suoi organi direttivi e principali erano guasti e mal fabbricati, e ruote e pulegge e ingranaggi funzionavano terribilmente a ritroso e in contrasto l'uno con l'altro, in modo che era inevitabile che una volta o l'altra tutto il macchinario dovesse arrestarsi o crollare come è crollato. Ciascuno degli organi direttivi, stato maggiore ad esempio e direzione politica dell'Impero funzionarono sempre cozzando l'uno con l'altro, e quel che è peggio in modo che ciascuno avesse sempre in mano e non perdesse mai il potere necessario e sufficiente per dar di cozzo contro l'avversario. Se poi si guarda agli organi esterni della direzione centrale si vede anche che essi non erano affatto quegli organi obbedienti e zelanti che si decantavano, ma appare chiaro dall'inchiesta che essi obbedivano a seconda del loro spirito ora a uno ora all'altro dei due cozzanti motori centrali, e che infine quell'eccesso di zelo che incuteva tanto terrore e che faceva trarre mirabolanti conclusioni sul loro abnegato e devoto patriottismo altro non era che una continua presa di mano sui motori centrali e quindi una forma di deliberato sabotaggio, come un'altra, del loro paese... Al paragone, con tutti i nostri difetti e la nostra asserita trasandatezza latina, si può sicuramente affermare che i governi dell'Intesa hanno funzionato in complesso assai meglio — come del resto dimostra il successo — e che il buon senso generale e lo spirito sempre vivo di vigilanza e di controllo delle non meccaniche pubbliche opinioni ha sempre finito di volta per rimediare a guasti o difetti di quel genere che si andavano per caso manifestando, sostituendo sempre migliori pezzi di ricambio alla macchina, che in Germania invece rimase sempre guasta, fino alla miseranda fine.

Questo valeva la pena di rilevare. Non tanto, ripetiamo, per la cosa in sè: quanto perchè il ricordo e il brivido di quella «perfezione» terribile è ancora tenacemente superstite in molti, i quali, per di più, non potendo più giustificarlo con le prove del passato, lo proiettano paurosamente in apocalittiche previsioni sull'avvenire...

L'inchiesta tedesca sulla guerra

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: La sottocommissione d'inchiesta parlamentare incaricata di esaminare la possibilità di conclusione di pace ha ripreso oggi i suoi lavori ascoltando la deposizione dell'ex cancelliere Bethmann Holweg. La seduta è stata aperta alle ore 10.30 dal presidente Warmuth. Dopo la prestazione del giuramento da parte di Bethmann, il presidente gli ha rivolto le seguenti domande:

1. Per quali motivi l'offerta di pace del 12 dicembre fu avanzata dalla Germania allorchè dalla Germania stessa era stata sollecitata un'azione pacifica da parte del presidente Wilson, azione che era attesa con certezza al più tardi per la fine di dicembre.

2. Per quali motivi le condizioni concrete di pace non furono trasmesse al presidente Wilson.

3. Per quali motivi la direzione politica dell'Impero non perseguì quell'azione pacifica che da essa stessa era stata suggerita, ed invece dette il proprio assentimento alla guerra sottomarina ad oltranza.

Bethmann Holweg, seduto sul banco dei testimoni, di fronte al Presidente, risponde lungamente alle questioni postegli. Sulla prima questione egli conclude dicendo che per l'ufficio centrale di Berlino era dubbio se il passo di Wilson per la pace avrebbe avuto luogo e se esso sarebbe stato fatto quando la situazione militare era ancora favorevole. Perciò l'Ufficio centrale, per non lasciarsi sfuggire il momento militare favorevole e per iniziare un'azione pubblica coll'Intesa, venne nella decisione di fare una pubblica offerta di pace.

Relativamente alla seconda questione Bethmann dichiara che una domanda concreta per ottenere una comunicazione delle condizioni di pace venne avanzata soltanto durante gli ultimi tempi che precedettero la rottura delle relazioni con l'America.

Bethmann parla poi lungamente della guerra sottomarina. La direzione suprema dell'esercito, egli dice, incoraggiò con assoluta fermezza la guerra sottomarina ed una immensa parte del popolo seguì il Comando Supremo. Bethmann Holweg conclude con voce ferma dicendo che la maggioranza del popolo tedesco e la sua legale rappresentanza vollero che le idee della Direzione militare prevalessero e che perciò soltanto un uomo che avesse posseduto l'autorità di un Bismarck avrebbe potuto imporre la sua volontà. La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Si vorrebbe internazionalizzare la città di Fiume...

PARIGI, 1.

Ho domandato a persona che ha contatto con la diplomazia americana:

— Quale credete sia la vera ragione del rigetto da parte del nostro Governo del progetto italiano per Fiume?

— Mi hanno assicurato che ciò sia perchè a Washington non si crede alla sua sincerità — così mi è stato risposto.

Ho pregato la stessa persona di spiegarsi:

— Ecco qua — mi ha detto —: Wilson ideò l'isolamento di Fiume, non già per renderla jugoslava, ma per conseguire col tempo la sua internazionalizzazione.

«Il Governo italiano, pure proponendo l'indipendenza di Fiume, vorrebbe che fosse mantenuto il contatto con il regno mediante la zona che corre lungo la costa istriana. Orbene, tale contatto è sospetto a Washington.

«Sapete voi — ha continuato l'interlocutore — come un diplomatico del mio paese definisce la funzione che avrebbe Volosca secondo il progetto italiano? La definisce il cordone ombelicale che alimenterebbe Fiume di italianità.

«In altri termini, mi consta che a Washington si è voluto rigettare il vostro progetto, più che altro, perchè si teme che esso celi uno stratagemma per italianizzare Fiume, anzichè internazionalizzarla».

Sarti

L'on. Tittoni indisposto

PARIGI, 1, ore 10.

L'on. Tittoni è ammalato; da l'altra sera è a letto colpito da influenza che per fortuna si è manifestata in forma leggera. Il capo della nostra Delegazione dovrà — almeno per qualche giorno — guardare il letto.

L'Italia, l'America e Fiume

La parola del nostro nuovo ambasciatore a Washington

NEW YORK, 31.

I giornali americani pubblicano un'intervista che il barone Romano Avezzana, nuovo ambasciatore italiano a Washington ha concessa all'*Associated Press*.

Egli ha detto: «Non mi nascondo le grandi responsabilità che si connettono con la missione che il Re ed il Governo hanno voluto affidarmi.

La prolungata discussione sulla soluzione del problema adriatico che a giusto titolo appassiona così profondamente il popolo italiano, ha avuto per effetto di ritardare quel processo di mutua comprensione fra i due paesi che si andava intensificando come una naturale conseguenza della guerra condotta in comune contro gli Imperi Centrali.

E' da rilevare inoltre che l'America per il fatto stesso di essere divenuta elemento decisivo di questa controversia, è stata lavorata da un'intensa propaganda non diretta certo a nostro vantaggio.

Tuttavia è generale impressione che sia tempo ormai di chiudere la vertenza e che essa non possa essere risolta senza tener presente i diritti ed i sentimenti dell'Italia, poichè un'opposta soluzione od anche nuove dilazioni potrebbero avere conseguenze gravi all'interno del paese e forse anche fuori.

Mi auguro pertanto che sia presto definita la questione di Fiume dal nostro confine orientale in conformità delle aspirazioni nazionali. Rimosso questo elemento di discussione che ha inquinato i nostri rapporti internazionali del dopo guerra, sono convinto che entreremo con gli Stati Uniti in un periodo di cordiale e feconda collaborazione.

E' essenziale per questo che i due popoli si conoscano meglio.

Egli è certo che il popolo americano ha una incompleta nozione di quel che sia la nuova Italia, non sa bene quale indispensabile fattore essa sia stata della vittoria, nè conosce l'entità dello sforzo da essa compiuto, le innumerevoli e meravigliose prove di valore del suo esercito e della sua marina sotto la guida di capi ed ufficiali che rifulsero così sul campo di battaglia che nella grandiosa organizzazione della guerra.

Ma, d'altra parte, nessun popolo più del popolo americano è volenteroso di essere illuminato ed informato ed ha maggiore volontà di essere giusto nei suoi giudizi, per essere equo nei suoi atteggiamenti.

La mia linea è pertanto tutta tracciata: promuovere, come ho già detto, una intima conoscenza fra i due paesi.

Il popolo americano conosce già il popolo italiano in una delle sue più nobili manifestazioni quella delle meravigliose facoltà di lavoro e di industria che hanno rese le nostre colonie d'America così apprezzate.

Occorre che io apprezzi anche per la sua cultura per la evoluzione sociale che germoglia dal tronco delle sue illustri tradizioni che sia messo in grado di misurare più esattamente l'Italia come elemento essenziale e vivo del futuro assetto europeo. Così pure occorre si persuada che, malgrado la grave situazione ed il malessere comune a tutte le nazioni che hanno preso parte alla guerra, l'Italia è fra quelle che hanno gli elementi per superare più presto la crisi, per la solidità della sua struttura economica e per la forza che le viene dalla capacità di lavoro del suo popolo.

Dal loro lato gli italiani devono essere preparati a sentire e comprendere meglio tutta la dignità e la grandezza che sono nei principi di moralità e di giustizia che formano la consistenza ideale della nazione americana e ne fanno la forza quanto e più della sua immensa prosperità.

La reciproca stima e conoscenza dei due popoli, integrando le naturali simpatie che già esistono fra di loro, genererà l'atmosfera indispensabile per quella collaborazione economica di cui l'Italia al pari degli altri Stati d'Europa abbisogna, mentre, d'altra parte, tutta la vita economica americana se venisse amputata dei mercati europei, rimarrebbe per così dire congelata.

Non è a caso che dall'America venne la grande idea di attuare quella Società delle Nazioni che procurò al presidente Wilson così unanime consenso di approvazioni e di incoraggiamenti. Questa storica e grandiosa concezione non avrebbe potuto avere per banditore il Presidente degli Stati Uniti se la guerra non avesse avuto anche per effetto di precipitare una situazione che già stava maturandosi in America e che l'obbligava ad uscire dal suo isolamento.

Ormai si è creata fra la giovane e potente democrazia d'oltre Oceano ed il vecchio continente una solidarietà economica e politica che nulla può distruggere.

Gravissimi danni verrebbero all'Italia se da questo sistema essa fosse assente o vi partecipasse inadeguatamente.

L'ambasciatore ha concluso l'intervista dicendo: «L'opera da compiersi in America è molto ardua e ad essa io consacrerò tutte le mie forze, che non so se siano pari al compito, ma che saranno sorrette dal grande amore per il mio paese, dall'affetto e dalla ammirazione che per consuetudine e per amicizia ho per la America per cui nulla mi sarebbe più caro che di vedere unite le due nazioni in una stretta e sincera amicizia per procedere insieme nella ricostruzione materiale e morale della umanità sofferente».

Il "Times,, per un accordo diretto fra Italia e Jugoslavia.

LONDRA, 1.

Il *Times* torna a caldeggiare un accordo diretto fra italiani e jugoslavi per Fiume e la Dalmazia, prendendo le mosse del recente appello di D'Annunzio alla nazione serba. Sembra al *Times* che la proposta di D'Annunzio per il leale riconoscimento dei reciproci diritti nazionali risponderebbe ad una urgente necessità e non rimarrebbe senza effetto, se D'Annunzio o piuttosto il Governo italiano, non insistesse nel considerare Fiume prima ancora dell'inizio delle trattative come una città di fatto italiana. Il giornale sostiene che dopo l'impresa di D'Annunzio, Wilson non poteva accettare le proposte italiane senza condonare l'atto del poeta, esautorando per conseguenza la Conferenza della pace, con effetti probabilmente disastrosi in tutte le altre regioni dal Baltico al Mar Nero, dove l'impresa di D'Annunzio potrebbe trovare imitatori.

Perciò l'accordo diretto tra Italia e Jugoslavia sembra la più rapida strada di uscita dell'increscioso situazione odierna. Trattative impostate sul concetto del riconoscimento reciproco dei rispettivi diritti nazionali, conclude il *Times*, avrebbero buona probabilità di finire con un accordo schiettamente soddisfacente per tutti. Ma è evidente che non dovrebbero cominciare sulla base di un fatto compiuto a Fiume.

L'accordo tra Inghilterra, Francia e Italia e le questioni coloniali

PARIGI, 1.

Un personaggio inglese ha affermato ad un inviato speciale del *Matin* la necessità di un intimo accordo tra Inghilterra, Francia e Italia per la risoluzione dei problemi europei. La conversazione ha preso le mosse dalla questione della Siria che ha dato luogo negli ultimi tempi a discussioni nella stampa inglese e francese. L'Inghilterra — ha detto l'intervistato — ritiene che sarebbe vera pazzia lasciare raffreddare le relazioni con la Francia per un territorio di cui l'Inghilterra stessa non ha alcun bisogno, mentre l'Intesa intima fra i due Paesi è divenuta più necessaria che mai e non soltanto tra Inghilterra e Francia. Più che mai il trattato di pace va messo in vigore. Se abbiamo procrastinato questa decisione, lo abbiamo fatto per consiglio del Comando militare, il quale afferma che la Germania dà in questo momento segni inquietanti di cattiva volontà e ritiene che sia più facile esercitare una pressione sulla Germania finchè lo stato di pace non è proclamato ufficialmente; ma bisognerà ben finire per proclamarlo questo stato di pace, almeno tra noi e la Germania. La prudenza ci comanda di non contare che sulle tre Grandi Potenze che lo hanno ratificato, cioè Francia, Italia e Gran Bretagna. Non possiamo aspettare l'America. Dobbiamo fare a meno finchè il suo Parlamento abbia deciso. Wilson è seriamente ammalato e nessuno sa quando guarirà; dunque soltanto noi tre dovremo pensare a far eseguire il Trattato con la Germania e decidere sulla sorte della Turchia. E' questa una grave questione. Le nostre lentezze hanno fatto sorgere pericoli veri. Il personaggio ha poi pregato il giornalista di far conoscere a tutta la Francia che l'Inghilterra è completamente con essa in quest'ora critica. L'unione è necessaria per salvaguardare il frutto della vittoria mentre le discussioni coloniali non fanno che ingenerare pericolosi dissapori.

Due note del Governo tedesco al Consiglio supremo della Conferenza

ZURIGO, 1.

Ieri il Governo tedesco ha mandato al Consiglio supremo della Conferenza due Note, una in risposta all'invito dell'Intesa ad interrompere le relazioni economiche con la Russia dei «soviets», l'altra per protestare contro il blocco del Baltico. Inutile riassumere quest'ultima che si duole del fatto che l'Intesa ha sequestrato otto navi tedesche che si trovavano a Reval ed altre che si trovavano a Libau. La Nota si dimentica di dire che cosa facessero da quelle parti quelle navi fortemente sospette di rifornire l'esercito pseudo russo, che combatte contro Riga. La prima Nota è congegnata con una certa abilità per rispondere alle domande dell'Intesa e nello stesso tempo farle un predicozzo morale. Premesso che la Germania è strenua oppositrice del bolscevismo, la Nota insegna all'Intesa che il blocco, essendo un metodo immorale, ottiene oggi un effetto contrario a quello voluto ed ammonisce l'Intesa a guardarsi dal sostenere la reazione che in Russia è più temuta del bolscevismo, e con un volo piuttosto pindarico parla della ricostruzione dell'Europa, finisce per chiedere per la Germania parità di diritti con gli Stati che trattano con essa.

L'ultimo bilancio discusso è quello delle finanze. Il Ministro Erzberger, più che una esposizione, ha fatto anche egli un discorso politico, da una parte per incoraggiare la Germania ad accettare la sua tesi e dall'altra per convincere l'Intesa che più del possibile non si può ottenere. Perciò si è rifiutato di dire in cifre quale è la somma che si poteva mettere in bilancio per il prossimo esercizio per l'esecuzione del trattato di pace. Si renderebbe — egli ha detto — un cattivo servigio al popolo tedesco, e la somma, per quanto forte, parrebbe piccola all'Intesa. Intanto ha detto che il bilancio per il 1919 si chiude con una spesa di 57 miliardi mentre quello del 1918 importava 20 miliardi. Ma più ancora che il debito di guerra che è di 90 miliardi, lo preoccupa il debito fluttuante che è di 56 miliardi.

Il milione d'indennità alla Francia fu pagato coi fondi segreti tedeschi

ZURIGO, 1.

Si ricorderà che allorquando venne pagato dalla Germania alla Francia il milione di indennità per l'assassinio avvenuto a Berlino del sergente francese Mannheim, fu dichiarato ufficialmente che il milione era stato offerto «da una persona privata». Ora il *Freie Welt*, settimanale illustrato del partito socialista, pubblica la riproduzione del *chèque*. Da essa risulta che la «Deutsche Banck» per ordine della cassa del Ministero degli Esteri ha autorizzato il noto banchiere parigino Luigi Hersch a pagare il milione in parola. Lo *chèque* venne trasmesso dalla «Deutsche Banck» al generale Dupont, capo della Missione militare francese a Berlino, il quale lo mandò a Clemenceau. Il Presidente del Consiglio di Francia girò a sua volta lo *chèque* al generale Pau, presidente della Croce Rossa francese. Il milione fu dunque pagato coi fondi segreti del Ministero degli esteri.

A due settimane dai comizi

Norme preliminari alle elezioni

In risposta a dubbi sollevati circa taluni adempimenti preliminari alle elezioni, il Ministero dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia, conformando risoluzioni già rese pubbliche nell'ottobre 1913, con circolari dirette ai primi Presidenti delle Corti di Appello ed ai Prefetti, hanno dichiarato quanto segue:

1.o Che per l'autorizzazione in forma autentica da rilasciarsi dai delegati delle liste alle persone, alle quali si voglia conferire l'incarico di designare i rappresentanti e di presentare le schede tipo (articoli 56 e 53 del testo unico), non occorre un atto di procura, ma basta una semplice delegazione autenticata da notaio;

2.o Che può farsi un unico atto per più comuni, non essendo necessario depositario, ma bastando che degli estremi di esso venga preso nota da chi riceve le designazioni dei rappresentanti e le schede tipo.

3.o Che la designazione dei rappresentanti può farsi con una dichiarazione stampata o scritta a macchina, purchè munita della firma del dichiarante autenticata da notaio o dal sindaco del capoluogo del collegio.

4.o Che per le autenticazioni richieste dalla legge elettorale politica, siano esse fatte da notai o dagli ufficiali delle Cancellerie giudiziarie o dai Sindaci, non occorre l'assistenza dei testimoni, salvo esplicito disposizioni in contrario.

5.o Che per le autenticazioni stesse non è richiesta la formalità della legalizzazione.

Il senatore Aguglia si congeda dai suoi elettori

L'on. Francesco Aguglia, nominato recentemente senatore, si è congedato dai suoi fedeli elettori dell'ex-collegio di Termini Imerese con una nobile lettera con cui restituisce puro ed incontaminato il mandato che per ben tre volte essi gli dettero di rappresentarli alla Camera. L'onor. Aguglia può affermare che adempì sempre e nel miglior modo al dovere assunto, avendo avuto per unico obietto il bene collettivo e singolo dei suoi elettori, coordinato ai supremi interessi della Patria.

L'on. Aguglia così conclude la sua lettera: «La guerra, la santa e giusta guerra, che volli quale componente della Commissione per i pieni poteri del 24 maggio 1915, e che, coscienti degli alti destini della Patria, votai e di cui mi feci assertore, fiducioso nella sublimità della volontà di sacrificio del nostro popolo, che fu infatti un esercito solo di forza, di vittoria, di gloria — la guerra ha recato con la gioia di sapere sparito il secolare nemico di nostra gente, di vedere assicurati i giusti e sacri confini alla nostra terra e raccolti nel grembo materno quasi tutti i figlinoli, anche dolori da dover lenire e disagi da dover riparare. Da ciò è la necessità del raccoglimento, del lavoro, del sacrificio ancora, nella radiosa visione di una più grande Italia.

Abbandonate perciò le piccole, meschine lotte; elevatevi ai grandi principi politici ed a questi ispiratevi; e combattete nella prossima lotta esclusivamente pel bene supremo della Patria!

Dal profondo del mio animo si sprigiona solenne un voto solo: auguro a Voi, alla dilettissima Sicilia, all'amata Italia, l'entrata alla Camera di uomini saggi e patrioti per davvero; i quali, ispirandosi agli esempi di Francesco Crispi sappiano dedicare tutte le loro energie ad un solo scopo, all'Italia nostra, così bella, così forte, così grande».

Sem Benelli ed Enrico Ferri a Firenze

FIRENZE, 1. — Si annuncia prossimo l'arrivo di Sem Benelli, candidato della lista del blocco democratico e dei combattenti, nonchè dell'on. Enrico Ferri.

Sem Benelli terrà un discorso politico in un teatro da stabilirsi; l'on. Ferri, a quanto pare, parlerà il 13 corrente in un comizio socialista.

Incidenti in un comizio a Milano provocati da socialisti

MILANO, 1. — Il blocco di sinistra promosso dalle associazioni che si raggruppano attorno ai combattenti, ha iniziato ieri sera la campagna elettorale con un pubblico comizio. Dei risultati della prima assemblea i promotori non hanno certo molto da compiacersi e ciò è dovuto soprattutto alla mancata organizzazione ed alla prepotenza dei socialisti che a nessuno degli oratori designati hanno permesso di parlare. Gli aderenti al blocco di sinistra sono intervenuti in troppo scarso numero lasciando così libero campo ai socialisti i quali ad un certo punto diventarono i padroni della situazione. Come abbiamo detto, nessuno degli oratori designati riuscì a parlare malgrado che alcuni socialisti avessero fatto appello alla tolleranza dei propri amici perchè il contraddittorio si svolgesse tra la più ampia libertà. Ma a questo invito i socialisti, spalleggiati dai soliti gruppi di giovani socialisti ed anarchici, risposero con fischi e col canto di *Bandiera rossa*. Cipriano Facchinetti, uno degli oratori ufficiali, circondato dai membri del Comitato e da un gruppo di amici, tenne testa per oltre un'ora agli interruttori i quali, forti del numero, riuscirono ad avere il sopravvento. Il comizio ebbe così quell'esito che era facilmente prevedibile. A un certo momento, mentre il tumulto non era ancora cessato, si accese una vivace disputa che terminò con uno scambio di pugni e bastonate fra i maggiori esponenti delle due parti. Indignati per il contegno dei socialisti, i promotori del comizio abbandonarono la sala, in modo che i più scalmanati fra gli oppositori rimasero padroni del campo. Indisturbati parlarono vari socialisti tutti ripetendo le solite banalità contro la guerra e contro chi la guerra ha voluto. All'uscita un gruppo dei più turbolenti prese di mira uno degli appartenenti al blocco e lo bastonò malvagiamente provocando lo sdegno e la disapprovazione di altri compagni di fede. In seguito agli incidenti, l'Associazione nazionale dei combattenti ha convocato d'urgenza i rappresentanti di tutte le associazioni ad essa aderenti per discutere e decidere in merito.

Violenze contro candidat. del P. P. nel collegio di Como

LUINO, 1. — La lotta elettorale nell'ex-collegio di Gavirate ha assunto un aspetto violento. I socialisti non danno tregua a nessuno che non sia del loro. Tafferugli se ne contano a iosa; i propagandisti del blocco liberale democratico e del partito popolare ne sanno qualche cosa. Ieri sera a Mesenzana, dove il Partito popolare aveva organizzata una conferenza di propaganda, successe un vero pandemonio. L'automobile che trasportava gli oratori fu affrontato risolutamente da un gruppo di 50 giovinastri che impedirono proseguisse per l'interno del paese, e a colpi di randello e a sassate fracassarono tutti i vetri della vettura e i fanali e ferirono gravemente al viso lo *chauffeur*. I malcapitati propagandisti riuscirono a stento a sfuggire alla selvaggia aggressione.

Comizio di combattenti e democratici impedito dai socialisti a Pavia

PAVIA, 1. — Oltre che a Pavia, i candidati dei combattenti e del fascio delle forze democratiche tentarono di parlare a Mortara, Vigevano e altrove. Ovunque però tutti gli oratori, compreso l'on. Cappa, trovarono socialisti ufficiali che con schiamazzi, interruzioni e fischi, impedirono loro l'esposizione del programma e delle idee. Così la lotta elettorale o dovrà degenerare in pugilato o dovrà limitarsi alla propaganda socialista che sola si svolge indisturbata nelle città e nelle campagne.

Nel collegio di Catanzaro

Tra i candidati del collegio di Catanzaro, figurano l'on Alessandro Turco, già corrispondente della *Tribuna* da quella città, e l'avv. Gaetano Niccoli, attuale nostro corrispondente.

Sono due candidature viste con molta simpatia — a parte il colore della lista — ed alle quali noi auguriamo la fortuna delle urne.

Il comizio dei democratici a Napoli

Gli on. De Nicola e Porzio acclamati

NAPOLI, 1. — Se la tensione dei comizi e l'entusiasmo col quale sono acclamati i candidati possono essere un segno tangibile di prossima vittoria, le dimostrazioni di giubilo fatte in tutto il vasto collegio al partito democratico-liberale, dovrebbero far ritenere che la vittoria è sicura. Ma fra i tanti comizi fatti in ogni sezione e in ogni paese, quello veramente caratteristico, per consenso ed entusiasmo, fu il comizio di ieri sera in piazza Nicola Amore. La piazza era straordinariamente affollata e grandiosamente illuminata. Parlarono primo l'on. Angiulli che fu fatto segno a dimostrazioni calorosissime; l'onor. Gargiulo e quindi l'on. Girardi che, con forma incisiva, espose fra applausi fragorosi la piattaforma della lotta. Parlarono anche egregiamente, applauditissimi, il comm. Alfredo Vittorio Russo, il comm. Bruno e quindi gli on. Porzio e De Nicola che destarono grandissimo entusiasmo. I discorsi degli on. De Nicola e Porzio hanno avuto una particolare importanza e sono stati accolti da manifestazioni di singola simpatia. Dire degli applausi continui, incessanti, è superfluo. Il comizio si sciolse fra canti di giubilo e grida di: Evviva i candidati del partito democratico-liberale! Quest'oggi avranno luogo altri numerosi comizi in tutti gli angoli della città e della provincia, ma la giornata vera dei comizi, la più densa, sarà quella di domani.

Incidenti nel collegio di Avellino

AVELLINO, 30. — La cronaca elettorale ha registrato tafferugli a Montemarano, provocati dai discorsi dei candidati della lista antiministeriale. Ad un audace tentativo di un esiguo gruppo di fautori di detta lista, la maggioranza oppose vivace reazione. Nulla di grave, peraltro.

Entusiastiche accoglienze hanno ricevuto i sette candidati della lista democratica domenica scorsa a Lacedonia, Andretta, Bisaccia e Calitri, lunedì ad Aquilonia, Monteverde e ieri a Montoro. Per questa sera è fissato in questa piazza della Libertà un gran comizio, organizzato dal Partito democratico. Parleranno l'on. Alfonso Rubilli e l'avv. Ettore Tedesco.

Attivissimo è il lavoro dei candidati delle altre liste. Ospite dell'avv. Alberto Di Marzo, trovasi fra noi da parecchi giorni l'illustre concittadino tenente generale Luchino Montuori, che, com'è noto, è fra i candidati della lista liberale.

I contrassegni delle cinque liste elettorali dell'Irpinia sono i seguenti: Lista del Partito democratico, capolista on. Alfonso Rubilli: stella a cinque punte. — Lista antiministeriale, capolista on. Alfredo Petrillo: spiga di grano con bandiera — Lista liberale, capolista on. Alberto Di Marzo: grappolo d'uva con pampini — Lista del Partito Popolare Italiano, capolista on. Camillo Ruspoli: scudo crociato con la parola *Libertas* — Lista apolitica, capolista prof. Giovanni Baviera: scudo crociato con due stelle ai lati.

Il programma del blocco democratico di Catania

CATANIA, 30. — In pari data è stata diramata una lettera programma dei candidati del blocco democratico sociale agli elettori del collegio della provincia di Catania di cui vi trasmetto per la cronaca i punti principali.

Dopo aver accennato alla formazione del blocco e alla vittoria dell'Italia che ha raggiunti i suoi confini, la lettera dice:

«Per uscire dalle difficoltà presenti, dobbiamo ricostituire la ricchezza nazionale, sistemare le finanze pubbliche, risanare la circolazione monetaria ridare insomma alla economia italiana l'equilibrio e la forza che le sono indispensabili. Ma soprattutto dobbiamo raccogliere e fecondare le energie morali di rinnovamento che sorsero spontanee in ogni angolo d'Italia e che in tanta parte sono ravvivate dai combattenti, dai mutilati e dalle loro famiglie, verso cui l'opera della Patria è e sarà inspirata al sentimento della gratitudine. Dobbiamo adattare alle mutate esigenze dei tempi i nostri ordinamenti viziati da un mastruoso accentramento. Gli organismi lo-

essi chiedono di vivere una piena loro vita e riteniamo che sia opportuno ed utile secondare tale aspirazione. Questo rinnovamento istituzionale che ci fa guardare con simpatia al decentramento amministrativo ed economico ed insieme alle formazioni sindacali, gioverà al progresso delle classi operaie. Anzitutto vogliamo che i nostri industri ed intelligenti lavoratori possano sempre meglio completare la loro istruzione generale e professionale e sempre più saldamente si riuniscano nelle loro organizzazioni di classe, cooperative e di previdenza. Base e condizione indispensabile alla rivendicazione delle classi operaie è infatti la loro capacità tecnica ed economica ».

La lettera rileva poi che il latifondo deve finalmente sparire dalla nostra Isola, dove essere favorita e consolidata la piccola proprietà coltivatrice non solo col facilitare il legittimo accesso del contadino alla terra, ma rendendone sicuro e proficuo il possesso col sussidio del credito, di macchine, di concimi e di assistenza tecnica. Insieme coi diritti dei lavoratori e con le loro più larghe conquiste nel campo delle assicurazioni sociali, che devono essere estese dagli infortuni e dalla invalidità e vecchiaia, alle malattie ed alla disoccupazione, bisogna affermare la necessità della pace, senza di cui non soltanto ogni progresso sarebbe vano, ma la stessa convivenza sociale diverrebbe impossibile. Il dovere del lavoro è il solo titolo ai benefici della vita.

La lettera reca le firme seguenti: Eduardo Pantano — Giuseppe De Felice — Vincenzo Giuffrida — Luigi Macchi — Gabriello Carnazza — Santi Rindone — Giuseppe Grassi-Voces — Vincenzo Luigi Saitta — Gesualdo Costa — Salvatore Favitta.

I candidati del P. P. I. a Siracusa

SIRACUSA, 29. — Benchè vi abbia già telegrafati i nomi dei candidati del Partito Popolare Italiano e il contrassegno della scheda che consiste, già s'intende, in uno scudo con croce bianca ed il motto *Libertas*, credo opportuno ripetere per iscritto i nomi stessi. I candidati dunque sono due: Morso Rosario Francesco, fu Giuseppe, nato in Comiso; Papa Raffaele di Giovanni, nato in Modica.

Si hanno, perciò, per questo collegio, dove i deputati da eleggere debbono essere in numero di sei, sei liste e 23 candidati, cioè: socialisti ufficiali: sei candidati — Unione democratica: due candidati — Socialisti riformisti: sei candidati — Democratici liberali: sei candidati — Radicali: un candidato — Partito Popolare Italiano: due candidati.

Nel Collegio di Sassari

SASSARI, 31. — Nelle prime note sul movimento elettorale in questo collegio — ed anche in quello dell'altra provincia — ricordavo i propositi di rinnovamento manifestati qua e là quando ancora non pareva certa una riforma elettorale, modificante i criteri prevalsi in passato nella scelta e nel trionfo dei candidati. Pareva che, cessati gli antagonismi regionali e fugate le competizioni personali, finalmente la Sardegna dovesse avere una rappresentanza, se non tutta di un colore, almeno composta degli esponenti dei partiti più accreditati per la chiarezza dei loro programmi. Ma quelle speranze per il momento si sono dileguate ed i capisaldi dei nuovi partiti non appaiono abbastanza logici e tanto meno saldi.

Dei cinque deputati uscenti, tre restano nella lotta. L'on. Boiti, ritiratosi a causa di malattia, è anche scomparso dalla scena del mondo fra il compianto sincero di tutta l'Isola; l'on. Abozzi, sdegnato di certe imposizioni e combinazioni, rinunciò senz'altro. Restano gli on. Pala e Dore, del partito radicale, i quali hanno formato lista con Pietro Satta-Branca e con l'avv. Francesco Pinna, militi fedeli della democrazia. E' la lista più spiccata e sicura tendenza, perchè composta di quattro uomini, stimati in tutta la provincia, i quali hanno sempre professato idee democratiche. Vi è chi osserva: ma Pala e Dore hanno votato per il Ministero. E quale atteggiamento dovranno seguire quando il gruppo radicale, almeno nella sua maggioranza, ha creduto dovere di coscienza di appoggiare il Governo che ha firmato i trattati di pace, che deve assicurare l'assetto del problema adriatico che si propone di iniziare senza ulteriore indugio la ricostruzione del paese?

Gli stessi che trovano ministeriali i due deputati uscenti del partito radicale vorrebbero contrastare la rielezione dell'onor. Pala, il quale pur avendo dato il suo appoggio ai ministeri che dichiararono la guerra e tennero salda la resistenza, ha recentemente dato un voto contrario ed ha reclamato un'azione più energica nella politica generale e nell'azione riguardante la Sardegna.

Una lista di maturi e di giovani è quella degli ingegneri Murgia e Bettinali, il primo per lungo tempo presidente della deputazione provinciale e l'altro, molto autorevole e stimato residente a Roma e desideroso di giovare alla sua Isola. Di questa lista fanno parte il maestro Gallisai, ed il dott. Cossu, che si dimette da capo sezione al Ministero delle finanze. Scheda liberale, ma di un liberalismo inegualе.

Neppure la lista del P. P. I. si può dire decisamente di un colore, perchè se l'on. Sanjust e l'avv. Zirolia, già radicale, non hanno aspettato lo scioglimento della Camera per ascriversi nella nuova generazione del partito clericale, il maggiore Giglio, nostro caro collega in giornalismo, forse nella scorsa primavera non sognava a Milano di svegliarsi in un giorno d'autunno soldato del P. P. I. in Sardegna.

Due altre liste, che necessariamente dovranno schierarsi contro il P. P. I. sono quelle dei combattenti e dei socialisti ufficiali. L'on. Sanjust è lontanissimo dal prof. Mura, come l'avv. G. A. Mura lo è dal prof. Mameli e dall'on. Martino che hanno voluto la guerra e sono stati al fronte. Il cozzo tra le tendenze degli uni e degli altri dovrebbe essere vivace. Che cosa vogliono i combattenti, che possano accettare i clericali? E che cosa vogliono i socialisti ufficiali che non debba essere respinto dai combattenti, che amano la patria?

Nella ultima lista sono gli indipendenti giovanili: Lei Spano, dimessosi da giudice di tribunale e presidente dell'Associazione economica, il comm. Liesia, dimessosi da ispettore generale al Ministero dell'Interno, l'avv. Marghinotti, l'avv. Campus residente a Roma e l'avv. Filippi, residente a Roma. Il Liesia ed il Marghinotti sono pure combattenti e non si sa perchè non siano entrati nella lista dei loro compagni. Il programma dei giovani o quasi giovani indipendenti è la « questione sarda ». Ma quale candidato non mette come fulcro del suo programma quella «questione» per la quale principalmente domanda i voti agli elettori. La «questione sarda» dunque è molto ed è nulla... per chi vuole rigenerare l'Isola, perchè anche presentando un mastodontico programma agli elettori non sarebbe risolta la questione sarda, per la quale si sono scritti migliaia di libri ed opuscoli e milioni di articoli.

E le idee nuove?

La lotta si intensifica, ma però per volta le contumelie personali prendono il posto dei buoni argomenti. Il numero enorme di candidati contribuisce ad aumentare la confusione, perchè evidentemente non tutti quelli che figurano ascritti ad un partito in realtà ne professano le idee.

I radicali tengono frequenti riunioni, i liberali costituzionali visitano gli elettori, i combattenti combattono un po' tutti e non risparmiano lanci di male parole. Anche i clericali si battono calorosamente. E così pure gli indipendenti. Insomma la battaglia si svolge in tutti i settori.

Il Partito Liberale alla sezione di Napoli

NAPOLI, 1. — La direzione centrale del partito liberale italiano ha inviato il seguente telegramma all'Associazione monarchica liberale di Napoli: « Roma, 31 ottobre 19. — La Direzione centrale del partito liberale approvando pienamente la vostra alleanza con le forze economiche efficacemente cooperanti alla necessaria opera di ricostruzione nazionale, v'invia fervidi auguri di un trionfale successo. — Firmato: *Vertilassi*, segretario generale ».

Letteratura boitiana

Intorno all'opera letteraria e musicale di Arrigo Boito, molto si è scritto, e specialmente in occasione della sua morte. Mancava tuttavia un'opera organica che rappresentasse alla osservazione degli studiosi i dati biografici ed i giudizi che su di Lui critici e scrittori, italiani e stranieri, erano andati annotando in volumi, in riviste, in giornali. A questo opportuno e lodevole compito — degna e concreta testimonianza dell'universale ammirazione per la nobile figura dell'autore del *Mefistofele* — ha voluto provvedere A. Pompeati col suo volume *Arrigo Boito poeta e musicista*, uscito in questi giorni per i tipi di Luigi Battistelli di Firenze, e che inaugura la collezione dell'Editore suddetto dedicata agli « Scrittori italiani e stranieri ». Perchè il Pompeati abbia voluto far includere il profilo del musicista in questa collezione di scrittori, apparirà subito giustificato a chi, scorrendo il volume, potrà constatare come il Pompeati abbia preferito considerare la figura di Arrigo Boito nel suo carattere prevalente di scrittore e di letterato, e come tale carattere egli sia andato estraendo non solo dalla produzione poetica, librettistica, tragica e drammatica del Boito, ma addirittura dalla sua produzione musicale, nella quale il Pompeati ha voluto considerare più l'intuizione artistica del letterato che quella del musicista, e alla quale il Pompeati ha dedicato giudizi estetici e letterari piuttosto che tecnico musicali. Errerebbe per altro chi sospettasse che il Pompeati abbia voluto imporre una tesi artificiosa, che egli cioè abbia creduto vedere nel Boito musicista un compositore di musica... letteraria, come tanti pittori e scultori che si ostinano a dipingere e scolpire con intenti letterari, a tutto detrimento dell'essenza e del valore della loro arte.

Ma piuttosto il Pompeati non ha creduto dover disgiungere nel Boito l'ispirazione letteraria dall'ispirazione musicale, ed in ciò non sembra a noi che egli abbia commesso errore. « Bisogna tener presente — scrive il Pompeati — che la poesia del *Libro di versi* e di *Re Orso* e la musica del *Mefistofele* sono due espressioni sorelle di una sola personalità artistica, e che con l'isolarle per manco di esperienza o per pigrizia o per abito critico insufficiente, ci priviamo di un mezzo necessario di analisi, di quel mezzo, anzi, che più di ogni altro ci permetta di risalire a una sintesi originaria, all'impulso ingenuo e vergine di quest'artista apparentemente così cerebrale e complicato. Che poi l'espressione musicale sia riuscita nel Boito superiore alla espressione poetica, non importa, o importa soltanto a una comparazione quantitativa ».

La ristrettezza dello spazio non ci consente di indugiarci intorno a questo libro, complesso nell'esame, perchè complessa fu l'anima e la produzione di Arrigo Boito: ad esso rimandiamo direttamente gli studiosi e quanti nutrono per il musicista-poeta sentimenti di verace affetto o di temperata ammirazione.

a. de a.

Nella Magistratura

Monaco, giudice a Roma, nominato presidente collegio speciale di 1.o grado con sede in Roma, in sostituzione di Lacava, promosso e destinato altra residenza. — Gaetano, Giudice a Roma, nominato membro effettivo del collegio in sostituzione di Galli, promosso e destinato altra residenza — Giorgi, giudice a Roma, nominato membro supplente detto collegio — Averone, ispettore superiore Genio civile, nominato membro supplente del tribunale delle acque pubbliche — Galtani, giudice a Palmi, nominato membro effettivo con funzioni presidente del collegio speciale di 1.o grado di Palmi, in sostituzione del giudice Carigliano, tramutato ad altra sede — Oliva, giudice a Palmi, nominato membro effettivo stesso collegio in sostituzione di Caminiti, sospeso dalle funzioni — Batolo, giudice a Palmi, nominato membro supplente del ripetuto collegio, in sostituzione di Trimarchi, trasferito altra sede — Formica, consigliere sezione a Roma, chiamato al Consiglio Superiore della Magistratura, come supplente, in sostituzione di D'Amelio, collocato fuori del ruolo organico — Del Riso, consigliere Corte d'appello a Potenza, incaricato presidente Corte assise a Potenza — Lanubila, consigliere Corte appello è confermato, nell'aspettativa stessa per tre mesi — Mantovani, giudice a Milano, è nominato presidente tribunale Trapani — Paltrinieri, pretore a Modena, tramutato tribunale stessa città — Tattoni, sostituto procuratore Re a Monza, tramutato regia procura di Piacenza — Bottaro, pretore in aspettativa a Bordighera, richiamato in servizio — Verdecanna, giudice a Lagonegro, tramutato alla pretura di Lagonegro — Rossi, pretore a Bovec, tramutato pretura Sestri Levante — Nola, pretore a Valdobbiadene, tramutato a Venezia — Ryolo, pretore a Lipari, in aspettativa, richiamato in servizio stessa pretura Lipari.

Sono accettate, dalla data del presente decreto le dimissioni rassegnate da d'Autilia dalla carica di pretore a Zocca.

Sono nominati vice-pretori: Moscagatta, a Castellazzo Bormida — Di Stefano Gennarino, a S. Croce di Magliano — Giordano, consigliere cassazione a Roma, collocato in aspettativa — Isnardi, consigliere Corte appello a Torino, id. — Ruotolo, pretore a Chiavenna, nominato sostituto procuratore del Re a Grosseto — Di Paola, pretore a Sant'Angelo a Fasanella, nominato sostituto procuratore Re a Oristano — Ricci, sostituto procuratore Re a Genova temporaneamente applicato regia procura Sarzana, cessa detta applicazione — Musmeci, pretore a Livorno Piemonte, tramutato pretura Susa — Lautena, giudice a Cremona, è confermato nell'aspettativa stessa per due mesi — Bicci, pretore a Bergamo, collocato in aspettativa per un mese — Paolillo, pretore a Canosa di Puglia, collocato nuovamente aspettativa per sei mesi — De Giovine uditore giudiziario a Lucera, tramutato alla procura generale Re, a Bologna — Flores di Arcais, vice-pretore onorario ad Ancona, destinato supplire titolare mandamento Fermo — Lombardi, vice-pretore onorario a Sant'Elia a Pianisi, destinato supplire titolare di Castropignano, è esonerato dal detto incarico.

I ruoli aperti nella Magistratura

Sotto la presidenza del sottosegretario di Grazia Giustizia, on. La Pegna, si è riunita la Commissione incaricata degli studi per l'applicazione dei ruoli aperti alla Magistratura e alle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. La commissione ha stabilito, nella sua prima seduta, l'ordine dei lavori e si è suddivisa in due sottocommissioni: l'una per la Magistratura, presieduta dal Gr. Uff. Raffaele De Notaristefani, ed incaricata anche della sistemazione del personale del ruolo amministrativo del Ministero di Grazia e Giustizia, e l'altra presieduta dal Consigliere Bonelli, per la Cancelleria e Segreteria giudiziaria.

L'Ufficio revisione contratti militari

A datare da domani cesserà di funzionare l'ufficio revisione contratti in Bologna già appartenente all'intendenza generale dell'Esercito ed ora posto alla dipendenza del Ministero della guerra.

Il nuovo presid. del cons. di disciplina per gli ufficiali

Il ten. generale cav. Augusto Fabbri è stato con recente decreto nominato presidente del Consiglio di disciplina per gli ufficiali dell'Esercito.

Wilson presidente del Congresso Internazionale del Lavoro

WASHINGTON, 31.

Wilson, segretario di Stato per il lavoro, è stato eletto Presidente del Congresso internazionale del Lavoro. La federazione americana ha designato Gompers come rappresentante ufficioso.

La Conferenza Internazionale del lavoro ha deliberato l'ammissione della Germania e dell'Austria con 71 voti contro uno.

Alfonso Salah e Mayor des Planches hanno appoggiato l'ammissione, dichiarando che era impossibile escludere dalla Conferenza del Lavoro nazioni industriali con ottanta milioni di abitanti.

Il gruppo dei governi ha designato Barnes (Inghilterra) come candidato alla vice presidenza della Conferenza, e il gruppo dei padroni ha designato Carlier (Belgio); il gruppo degli operai ha designato Jouhaux (Francia).

Nessuna decisione per l'assegnazione delle navi nemiche

PARIGI, 1.

Il *Petit Parisien*, dopo aver assunto informazioni a buonissima fonte francese, scrive di essere autorizzato a dire che non è stata presa ancora alcuna decisione riguardo alla assegnazione delle navi della flotta tedesca rimasta a Scapa Flow e nei porti tedeschi e che gli Alleati hanno riconosciuto che la Francia ha diritto, nella ripartizione del tonnellaggio tedesco, alle navi da guerra a titolo di riparazione.

L'aspra lotta contro i bolscevichi

REVAL, 31.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale di Judenic dice:

Il contrattacco bolscevico ad ovest di Krasnoje Selo è considerato come completamente fallito. Abbiamo ripreso l'offensiva ed abbiamo occupato l'importante località di Wyssotskoie, sei chilometri ad est di Krasnoie-Selo. Ci siamo impadroniti di due mila prigionieri. La nostra avanzata continua. All'ala destra, a sud di Tzarskoie Tovlevsk la situazione è invariata. Il totale dei prigionieri fatti dall'esercito del nord-ovest dal principio dell'offensiva dell'11 ottobre, supera i trentamila uomini; nondimeno i bolscevichi dispongono contro il generale Judenic di un esercito due volte più numeroso.

Note del Consiglio Supremo alla Romenia e alla Serbia

PARIGI, 1.

Secondo l'*Echo de Paris* il Consiglio Supremo interalleato avrebbe diretto, due giorni fa, una nota perentoria ai Gabinetti di Bucarest e di Belgrado ai termini della quale essi sarebbero tenuti a firmare il Trattato di Saint Germain comprese le clausole in contestazione, altrimenti la Romenia e la Serbia non saranno ammesse a firmare il Trattato di pace con la Bulgaria.

Il *Petit Parisien* ritiene che la relazione d'insieme redatta dalla Commissione di coordinazione in risposta alla replica della Bulgaria concluda sostenendo il principio di mantenersi al testo approvato in massima. Potrebbe darsi — dice il giornale — che fosse apportata qualche leggera modifica per quanto riguarda la frontiera serbo-bulgara nella regione di Tsaribrod.

Due interviste col gen. Diaz

Diaz a Londra

La colonia italiana al generalissimo

LONDRA, 30 (ritardato).

Questa sera la colonia italiana, in un banchetto di 300 coperti, ha accomunato in una sola festa il prossimo genetliaco di Re Vittorio e le onoranze al generale Diaz.

La riunione ha avuto luogo nelle spaziose sale del Restaurant Princes, per iniziativa della Camera di commercio italiana e sotto gli auspici dell'ambasciatore e del console generale. Vi erano rappresentate tutte le categorie che compongono la colonia.

Dopo avere brindato, fra grandi ed entusiastici applausi, prima al Re d'Italia e poi al Re d'Inghilterra, l'ambasciatore marchese Imperiali ha spiegato il duplice significato della festa accomunante nella riconoscenza degli italiani residenti in Londra il Re Soldato e il soldato vincitore della battaglia di Vittorio Veneto. L'oratore ha fatto quindi l'elogio della colonia londinese, che durante la guerra non è stata seconda a nessuna nel provvedere ad opere di sollievo per i soldati e per le loro famiglie.

L'ambasciatore ha poi brindato alla salute del generale Diaz, verso il quale deve andare in questi giorni la riconoscenza degli italiani.

La fine del discorso del marchese Imperiali è stata accolta da una ovazione entusiastica, durata parecchi minuti. Tutti sono sorti gridando: *Viva Diaz*.

Parla Diaz

Dopo un patriottico discorso del presidente della Camera di commercio, signor Campari, salutante anch'egli il vincitore delle due gloriose battaglie del Piave, ha preso la parola il generale Diaz, il quale si è dichiarato commosso nel constatare gli onori che tutti i presenti rendono ai soldati d'Italia. Questo è il segno infallibile della grandezza futura della Patria. Ciò ha detto al suo cuore di soldato che tutti sono coscienti di quanto si deve dare all'Italia.

E' per questa unione degli animi, ha proseguito il generale Diaz, che noi vincemmo, forgiando una spada la cui punta era rivolta al nemico, ma la cui impugnatura era nel cuore di ogni italiano.

In questi giorni di allegrezza non debbono esser dimenticati i nostri morti, i nostri feriti e i nostri mutilati, nè li dovremo mai dimenticare, se vogliamo essere grandi.

I nostri soldati furono eroi. Molti erano dei fanciulli, ma non hanno vacillato mai; sono morti gridando al nemico *non si passa*: sono andati al fuoco con i fucili e con i cannoni infiorati, come ad una *festa*.

Città invase, come Feltre, come Conegliano ed Udine, non hanno atteso di essere liberate; sono insorte armate ed hanno affrettato la fuga nemica. Esse debbono essere inscritte nell'albo d'oro del patriottismo italiano.

Quindi il generale Diaz ha detto quanta riconoscenza gli italiani debbono alla loro marina, la quale non ebbe la soddisfazione di sconfiggere il nemico in una grande battaglia, ma che, dopo avere sostenuto contro di esso una lunga, incessante, ammirevole lotta, lo costrinse a portare le sue navi nel porto di quella Venezia, sulla quale si appuntavano le cupidigie austriache.

Verso Oriente l'avvenire è con noi

Il generale Diaz ha poi ricordato che oggi 30 ottobre è l'anniversario della venuta dei plenipotenziari nemici al Quartiere Generale italiano, per domandare quell'armistizio che fu loro imposto, letteralmente imposto ed ha esclamato: I nostri confini sono oggi sicuri al nord e verso oriente l'avvenire è con noi.

Uno scroscio di applausi e grida di *Viva Fiume*, hanno accolto queste parole.

Il generale Diaz ha quindi ricordato la sua visita con il Re Vittorio a Trento e a Trieste, appena liberate ed ha concluso ripetendo fra il generale entusiasmo le prime parole del bollettino della vittoria.

Il generale Ratcliffe, capo della missione inglese al Quartiere Generale italiano, ha vantato il cameratismo delle armi italiane, riscuotendo interminabili applausi.

La laurea di Cambridge

CAMBRIDGE, 31.

Oggi il generale Diaz ha ricevuto il titolo di dottore *honoris causa* conferitogli dall'Università di Cambridge.

Il generale intervistato

LONDRA, 31.

Prima di partire da Londra, alla volta dell'Italia, il generale Diaz ha ricevuto il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* al quale ha espresso la sua alta soddisfazione per le accoglienze ricevute nella metropoli britannica durante la settimana di sua permanenza.

— Venendo in Inghilterra — ha detto il gen. Diaz — mi attendevo liete e cordiali accoglienze in relazione all'onore che mi si è voluto tributare quale speciale rappresentante dell'esercito italiano col conferirmi la cittadinanza della City di Londra e col farmi il dono di una spada d'onore; ma non poteva immaginare che queste accoglienze dovessero assumere tanta cordialità, tanta varietà e tanta estensione da assurgere all'importanza di una spontanea e vera dimostrazione di simpatia e di affetto, non soltanto verso di me e verso l'esercito, ma anche verso il nostro paese. In ogni circostanza, in ogni classe di persone, dal Re che mi ha voluto ammettere nel cerchio più intimo e ristretto della sua famiglia, ai grandi dignitari dello Stato fino alla più modesta individualità che ho potuto avvicinare in questi giorni, io non ho trovato che simpatia profonda ed affetto sincero verso l'Italia; ed ognuno ha tenuto a manifestarmi questi sentimenti con tutta la possibile delicatezza e colla massima effusione compatibile con il temperamento britannico. Perfino nelle più solenni cerimonie ufficiali alle quali ho partecipato ho sentito un caldo alito di cordiale amicizia prevalere sulla misurata compostezza convenzionale.

Questa nota può essere ritrovata in tutti i discorsi che nelle varie circostanze sono stati pronunciati come pure in tutti i colloqui privati che ho avuti e lascierà una eco indimenticabile nell'animo mio dove ha riaffermata e rafforzata la persuasione che, malgrado eventuali e possibili passeggere difficoltà l'Inghilterra e l'Italia sono indissolubilmente strette fra di loro, non soltanto da convenienze politiche ed economiche, ma da qualche cosa di più forte ancora; da un vivo sentimento di reciproca amicizia nato e cresciuto attraverso i secoli, provato in molteplici occasioni; destinato ad accrescersi e ad intensificarsi nel futuro in modo da divenire una fra le più salde garanzie della stabilità della pace in Europa.

In una intervista concessa all'*Evening Standard*, il generale Diaz ha detto:

« Unità deve essere la nostra parola d'ordine, e quella di tutte le nazioni che hanno combattuto e sparso il loro sangue in comune e che in comune hanno riportato la vittoria del diritto e della giustizia.

La vittoria è nostra — ha continuato il generale Diaz —: ora ci resta ancora a raggiungere la pace, una pace degna dei nostri sacrifici e della vittoria. Ma per ottenere tale pace abbiamo ancora molti ostacoli da sormontare, molti ardui problemi da risolvere e che saranno risolti soltanto con la buona volontà di tutti coloro che hanno preso parte alla guerra e alla vittoria ».

E a un redattore dell'*Agenzia Reuter*:

« Sono veramente commosso per la cordialissima ospitalità ricevuta in occasione della mia visita in Inghilterra. Conoscevo già le belle qualità del vostro popolo ma devo dire che le accoglienze che mi sono state fatte hanno avuto un carattere del tutto inatteso. Nulla potrebbe sorpassare le cortesie di cui sono stato oggetto durante la mia visita. La Corte, il Governo, le corporazioni ed il popolo hanno uncestale, in un modo che mai potrò dimenticare, quanto profondi sono i sentimenti di solidarietà e di amicizia tra la Gran Bretagna e l'Italia e come esiste anche ora fra i due paesi lo stesso spirito di cameratismo che esisteva fra i due grandi eserciti alleati che hanno combattuto fianco a fianco per tanti anni. Spero e credo che tale solidarietà e tale amicizia continueranno sempre ad esistere. Ho già espresso tutto il mio pensiero nei varii discorsi che ho pronunciato; ma al termine della mia visita sono felice dell'occasione che mi si presenta di dire che è assolutamente impossibile esprimere quanto è profonda la mia gratitudine verso il popolo britannico. Al mio ritorno in Italia potrò assicurare i miei compatriotti, se pure una tale assicurazione fosse necessaria, che tra l'Inghilterra e l'Italia esiste un vero affetto ».

Inchiesta austriaca sulla sconfitta al fronte italiano

ZURIGO, 1.

Per quanto la deposizione dell'ex-capo di stato maggiore austro-ungarico innanzi alla Commissione d'inchiesta sulla questione dell'armistizio siano state tenute parzialmente segrete, il Morgen dice di sapere come il Comando austriaco arrivò all'armistizio. Il 30 ottobre si delineò la rotta. Il capo dello stato maggiore von Arz annunciò all'imperatore Carlo che, tenendo conto della decisione più volte espressa di concludere un armistizio ed una pace che mettesse fine all'alotta tra i popoli, le truppe sgombravano il territorio in Italia. Il 31 ottobre fu mandato un parlamentare a trattare col Comando italiano. Von Arz dice che il Comando italiano tenne un contegno evidentemente negativo (l'ex-generale dimentica di dire se quel parlamentare avesse i poteri in regola). Il 1° novembre il generale Weber potè passare la linea italiana ed ebbe notizia delle condizioni imposte dall'Italia. Il 2 novembre l'imperatore, presente il generale Arz, riunì la presidenza del Consiglio di Stato ed i ministri e comunicò loro le condizioni dell'armistizio dettate dall'Italia. Vi fu una discussione di due ore ma l'armistizio fu dovuto accettare e fu comunicato anche alle truppe alla fronte dunque anche prima che fosse firmato a Villa Giusti. Gli italiani avanzando facevano intanto prigionieri a centinaia di migliaia.

Avvisaglie elettorali a Palombara Sabina

PALOMBARA, 31.

Il partito popolare lavora abilmente, ma sembra che trovi pochi e scarsi consensi.

I nazionalisti invece sono qui capeggiati dall'avv. Mario Serra, vice pretore del mandamento. Ad essi hanno aderito una parte dei combattenti. Già sono annunziati comizi elettorali per sabato prossimo con l'on. Federzoni oratore. Qualcuno sussurra, ma la notizia non è peraltro confermata, che arriveranno anche dodici arditi, per la difesa dei nazionalisti. Le persone di sano criterio e di tutti i partiti credono però che sia questa una notizia allarmistica, lanciata ad arte, per riscaldare gli animi di questi bravi e pacifici lavoratori.

I socialisti probabilmente preferiranno non intervenire, per mancanza di elettori.

Il partito liberale democratico ha però dalla sua parte l'amministrazione comunale e le persone più egregie, che scenderanno in campo a sostenere il nome dell'on. Alfredo Baccelli e la sua lista. Questo partito è fortissimo ed è capeggiato dal comm. dott. Evaristo Cricchi, Eusebio Possenti, Pasquini Domenico, Pompeo Ferrari, Tommaso Di Stefano, fratelli Possenti, Bassotti Remigio, e da moltissimi altri.

L'on. Baccelli ha qui numerosi amici, devoti e grati, per avere egli sempre operato a vantaggio di queste popolazioni; ed il prof. avv. Orrei Ernesto, vice presidente del consiglio provinciale di Roma riscuote anch'egli ottime simpatie, per i suoi grandi meriti, e per la grande stima del suo alto ingegno.

Per sabato 8 novembre è annunciata una breve nuova visita del ministro Baccelli. Quel giorno non avremo discorsi politici e comizi elettorali, perchè non ve ne sarà bisogno.

Lettere dall'Oriente

Zingaresca

COSTANZA, ottobre.

Può darsi che io, dati gli umori e le abitudini, mi arrabbi contro la stoltezza di qualcuno o provochi il riso con puntigliosa tenacia alle spalle di qualche altro, ma certo non voglio dir niente contro questo zingaro dalla faccia di barbagianni il quale dirige l'orchestrina del « Varietà » — uno dei due luoghi di ritrovo più noti; questo è un po' più adatto per le famiglie e per le persone dabbene e col cuore pesante; come me —. Io invece lo amo costui per la sua pancia baldanzosa che s'agita energicamente sotto il ritmo delle musiche, per il suo violino dal grido acuto e penetrante, per i suoi occhietti neri pieni d'una vivacità trionfale, e perchè esso mi comunica veramente tutta l'anima del luogo. E' necessario forse cercare sempre un perfezionamento del meccanicismo e affidare il fenomeno delle proprie sensazioni ad un treno veloce o ad un comodo battello, mettendo a profitto un biglietto circolare bene organizzato di qualche agenzia famosa? M'hanno detto: in questa regione vedrete le tali cose e in quella città le tali altre. E me l'hanno detto con così profonda convinzione che non possono avere sbagliato. Non c'è dubbio che io andando colà troverò con esattezza sorprendente tutto ciò che mi è stato avvertito. Ma quanta fatica muscolare per far ciò! Quale perdita di tempo! Quanta forza di abnegazione! Poichè, bisogna anche sapere, che i biglietti circolari dell'agenzia famosa qui non funzionano più; i battelli sono rari e viaggiano sempre pieni di una folla dalle apparenze interessanti ma assai pericolose allorchè il mare dà un po' di movimento alla scena; i treni non esistono più; e quelle serie di ordigni che hanno tuttavia ferri di carri ferroviari e li sostituiscono assai così alla bene e meglio, non si sa precisamente nè se partono sul serio quando debbono partire, nè, una volta che son partiti, quando come e dove arriveranno.

Tutto ciò è più forte di me. Dovrei vedere le mie valigie, che già osservai con trepida emozione, sballottolate nei fragili *sciampan* sulle vertiginose acque dell'Irrawaddi e maltrattate da calci profani sui battellini del Plata, alle prese con le conseguenze gravi di un viaggio troppo disorganizzato attraverso una regione non sempre comoda. Queste valigie oramai sono vecchie e brutte e chissà quali profonde amarezze potrebbe anche adesso darmi la malinconia della loro sorte!

Invece no. Io m'abbandono alla mia fiera pigrizia e sono padrone dell'universo. Mi rincantuccio dietro un tavolino in un delizioso angolo di questo locale così bene illuminato, considero i fenomeni delle mie papille esasperate da una perfida birra, ed assisto senz'altro allo spettacolo. Poichè anch'io voglio essere di buon umore e anch'io voglio divertirmi. I « numeri » sono brevi e piuttosto variati. Le canzonettiste si susseguono alle danzatrici e fra esse ve n'è qualcuna che svolge una esecuzione tempestosa piena di interesse. Tutte queste figliole come terminano il « numero » scendono fra gli spettatori e pavoneggiandosi nei loro costumi assai generosi presentano il piatto per la ricompensa. Così è l'abitudine ed anche le artiste che hanno raggiunto una certa distinzione debbono ricorrere a questo mezzo. La differenza deve calcolarla lo spettatore il quale metterà nel piatto di quella migliore, putacaso, cinque *lei* limitandosi a dare alle altre non più di venticinque *bani*. Il giochetto che può sembrare divertente dapprincipio perchè ti dà modo di sbirciare da vicino, di chiacchierare, di accarezzare un braccio rotondetto e magari di arrolarti, così un po' come succede nelle *animierkneigen* di Berlino, è invece traditore perchè lo spettacolo ha un movimento periodico, ed i « numeri » l'uno dopo l'altro, come si susseguono sul palcoscenico, così si susseguono davanti al tuo tavolino a domandarti la retribuzione. Molto spesso succede che qualche ragazza torni due o tre volte di seguito dallo stesso spettatore a farsi pagare senza essere tuttavia ritornata sul palcoscenico ad eseguire la sua parte, e al pover'uomo che osserva ciò, fra le grandi risate di quella non resta che riconoscere l'evidenza della cosa e mettere mano alla borsa.

Ma tutto questo trambusto leggiero di bisbigli, di affari, di lascivie, di amorazzi velati e di rosee gambe paffutelle fra il tramestio dei camerieri che recano splendidamente e senza posa le loro birre atroci si dilegua, come per incanto, a me torno come sorse in piedi il mio bravo zingaro dal volto di barbagianni beffardo a dominare la piccola orchestra per eseguire un numero di sola musica. Ed egli attacca qualche tediosa composizione del mio paese, qualche sinfonia d'opera per esempio, già troppo sentita, ed io mi metto di malumore. Ma debbo tosto ricredermi. Il violinista imperterrito, che ha un profilo il quale rievoca vagamente quello di Rossini, mi lancia degli sguardi fosforescenti pieni di un profondo sarcasmo e di un sufficiente disprezzo. In realtà la musica che esso esegue si trasforma fra le sue mani come la creta sotto le dita dello scultore. Esso la spezza tutta, la frantuma in mille scintille luminose, la contorce in nodi di furore, la distende in forme di spasimo, si serve di essa come di una materia qualunque che dia a lui modo di svolgere i suoi ritmi superbi. Profanazione? Forse, ma per tal modo l'esecutore mi dà qualcosa di suo, e questa sua anima febbrile tutta sbalzi e vertigini, tutta gridi e soffocazioni, tutta lampi ed oscuramenti profondi, è stranamente bella ed io la amo.

Ma ecco che l'esecuzione termina, ed il violinista riprende a suonare da solo. Improvvisa. Quando improvvisa non è sempre originale, nè potrebbe esserlo. Ripete invece molto spesso un suo tipo di musica entro la quale la sua anima di falco spazia a larghe ali. E' un movimento di note ampio e leggiero il quale si dispiega lentamente come per suscitare qua e là degli accenni vaghissimi; e gli accenni rispondono ed incalzano tutt'intorno producendo un'intensa animazione in questo leggiadro scaturire di forme sonore, simile alla caduta d'un ruscello di argento. A questo punto il movimento incomincia a restringersi, diventa più breve e precipitoso; le forme sonore sono indicate da accenni appena percettibili, il ritmo è una sottile febbre dionisiaca. Allora l'esecutore ha toccato il punto giusto di vertigine; si abbandona profondamente nella musica da lui stesso suscitata, e tutto il suo volto si allarga in una espressione di gioia come attraverso uno sforzo di lacrime, il violino va da sè, lui non fa che sognare ed esaltarsi.

Ora è in questa musica che voi potete rintracciare veramente l'anima di tutte queste regioni, e il Danubio e le sue grandi pianure nebbiose. Non parlo di nazioni; il fenomeno della musica da questa parte dell'Europa abbraccia genti che parlano lingue diverse e si picchiano aspramente fra loro per differenze di coccarde e di denominazioni, ma hanno in fondo alla loro anima alcune corde curiose che vibrano per il medesimo accenno sonoro. Mentre da noi l'arte della musica ha un carattere di superba sovranità tenendosi racchiusa e ben munita nella inaccessibile arce delle tradizioni e dell'accademia, assai separata di conseguenza dalla musica popolare la quale se ne sta per conto suo e costituisce a sua volta una specie di « soviet », qui la musica è tutta una sola e la vera base di essa è quella del popolo. Le melodie più nobili dei grandi compositori da camera sulle quali tanto sognammo attorno un pianoforte in qualche salotto di Roma verso le ultime ore di una serata sentimentale qui le ritrovate un po' più disadorne, ma non meno affascinanti, nei canti e nelle danze del popolo e in queste febbrili improvvisazioni degli zingari. Nè il risultato è quello d'un tranello; poichè questa musica appare di una purezza quasi religiosa e nel tumulto dei suoi ritmi e nelle linee delle sue forme s'integra il fenomeno sonoro dell'anima appassionata e assai melanconica del posto. A differenza dell'estetismo russo e slavo in genere il quale si compiace delle zone grigie, della fissità e della disperazione, questo, che è pure in così stretto contatto con esso, è fatto di calore, di luci vaghe e di passione profonda. Si direbbe che l'amore della donna lo pervada in una forma ossessionante, e dovunque esso accenna a tristezze nostalgiche, e a visioni femminili di suprema eleganza. Ascoltai certe musiche tempo fa in Bulgaria, le quali potevano rappresentare presso a poco lo stesso elemento integrato da queste. Piuttosto interessanti dal punto di vista dell'arte; ma una cosa da morire come risultato di sensazioni; c'era in esse uno scontorio così profondo e disgraziato, scolorimento della vita così scialbo, tutto un mondo fosco e ristretto così opprimente, da togliere davvero la luce ed il respiro.

Questa musica satanica del mio zingaro invece mi fa sognare maledettamente. Se fossi così bravo da avere nel mio cuore qualche scintilla dell'anima di Enrico Heine potrei rintracciare nelle sue note tutte le fasi strane della sua vita che deve essere stata senza dubbio assai interessante. Ma le luminose volute dei suoi ritmi così come si restringono in questa frenesia serrata di scintille suscitano pure col succedersi di fantasmi diversi una zona fissa di visioni. E dopo aver toccato vagamente imagini di grandi pianure sconsolate, di foreste smarrite nella nebbia, di larghi fiumi luminosi sotto la luna, incominciano a disegnare con un ardore appassionato le sembianze delle amanti vagheggiate, e tosto, come di incanto, sollevano un mondo dolce e sbibbigliante di femminilità. E' questa femminilità strana ed intensa della Romenia che dà un così accentuato carattere a tutto il popolo e alla sua vita. E' quest'aria molle fragrante di cipria che si respira nelle strade marmoree delle città e che dà l'illusione di trovarsi in un salotto assai ospitale. E' quel senso vago di poesia che emana da ogni giardino e che non trova il suo complemento se non nello incrocio di uno sguardo pieno di sogni. E volgo gli occhi dintorno e vedo finalmente il significato, ora quasi ingenuo, di questa musica sommessa e sempre più velata, e la forma reale dei suoi fantasmi; sono tutte queste donne sparse per la sala, dove pare da regioni remote si siano date convegno per una festa gioiosa della femminilità. Vi abbondano i due tipi romeni, le bionde pallide, e le brune notturne, vi sono le ungheresi elegantissime, le jugoslave poderose, le russe dalle pose eternamente romantiche, e non vi manca qualche greca smorfiosa dal musetto assai incipriato. E come vado esaltandomi fra la musica e il resto, un bel braccio nudo si viene a posare affettuosamente sulla mia spalla. Numi del cielo! E' la mia circassa.... Ma voi non sapete questa storia e però faccio punto.

Francesco Scardaoni

L'anniversario della rivoluzione tedesca

ZURIGO, 31.

La progettata commemorazione dell'anniversario della rivoluzione tedesca non si preannuncia concorde. Prudentemente in Baviera il Comando militare ha proibito per tale data, 9 novembre, qualunque manifestazione e dimostrazione. Nemmeno tra socialisti e socialisti indipendenti c'è concordia nel giudicare il valore storico e politico di quella data evocatrice di amari ricordi. La *Socialistische Correspondenz* pubblica un diario di quei giorni del compagno Heller, che fu commissario del « soviet » di Berlino, e risulta un disaccordo fra le due frazioni nel contendersi il merito di avere fatta la rivoluzione. Gli indipendenti pretendono di aver fatta essi la rivoluzione a Berlino. Il diario di Heller invece mostra, che questa scoppiò spontaneamente il 9 novembre. Quando gli indipendenti apparvero per cogliere gli allori, i socialisti maggioritari avevano già costretto Max di Baden a dimettersi e si rivolsero agli indipendenti per formare insieme un governo di coalizione. Questi ultimi dicendosi padroni della strada volevano la dittatura dei consigli, ma gli altri non accettarono. La mattina dopo giunse la notizia delle condizioni di armistizio cioè della capitolazione imposta dall'Intesa. Davanti al disastro i socialisti maggioritari offrirono agli indipendenti di fare essi il governo che volevano ma da soli. Furono questi a non accettare la responsabilità e a chiedere un governo di coalizione. Ora l'eco di quei giorni dolorosi si fanno udire al Reichstag che sta per sospendere le sue sedute. Dalla discussione di argomenti tecnici si passa a considerazioni politiche per colpa dei deputati di destra che ritornano alla loro tesi che la rivoluzione sia stata causa del disastro militare.

Noske è stato ancora una volta attaccato dagli indipendenti come un sanguinario che ha fatto scorrere più sangue di quanto non sia stato versato nella guerra del '70. Noske ha risposto secco: A Berlino nel marzo vi sono stati più di mille morti; abbiamo fermato la guerra civile che voi avevate accesa nelle strade.

Per l'ex-Museo artistico industriale di Roma

Il Consiglio d'Arte dell'Associazione Artistica Internazionale ha continuato nella sua adunanza del 28 corrente l'esame del problema riguardante il funzionamento delle scuole d'arte in genere e in particolar modo di quelle che logicamente, perchè più innestate alla pratica normale e gli usi comuni della vita, dovrebbero essere rese in questo potente risveglio delle energie nazionali, più efficaci e fattive di bene: le scuole di arte applicata.

E si è fermato a lungo sulle condizioni create al glorioso Museo Artistico Industriale di Roma che ha perduto col suo nome la propria autonomia, dipendente come è ora da un Istituto professionale nazionale dignà in funzione più di nome che di fatto a causa della mancanza di una sede adeguata, del personale insegnante e di tutto il necessario occorrente perchè l'Istituto stesso possa vivere e prosperare, come si spera. Ha poi prese cognizione dei giusti rimarchi presentati da numerosi artisti per il fatto che la scuola di pittura decorativa manca di regolare insegnante da circa sette anni; fu è vero nel 1914 bandito il concorso relativo a tale insegnamento ma venne poi la guerra e furono rinviati ai concorrenti i documenti già presentati in proposito; il Consiglio d'Arte si è reso edotto delle pressioni giunte all'Associazione da vari di tali concorrenti, reduci dalla guerra e desiderosi di riprendere le nobili gare dell'Arte dopo tanti sacrifici sopportati a vantaggio della Patria ed ha pure esaminato come la cattedra di prospettiva attende da molti anni anch'essa suo regolare insegnante, nonchè il danno causato dall'inesplicabile provvedimento col quale si son da tempo sospesi gli esami di abilitazione senza che contemporaneamente fosse costituito come altrove l'anno di magistero.

Tutti i membri dell'autorevole Consesso parteciparono alla discussione che fu poi riassunta nel seguente ordine del giorno, già inviato al Ministro dell'Industria, e approvato all'unanimità.

Il Consiglio d'Arte dell'Associazione Artistica di Roma presa in esame la situazione critica in cui trovansi le scuole del già Museo Artistico Industriale di Roma facenti ora parte dell'Istituto stesso fa voti:

1. Che si addivenga ad un beninteso ordinamento degli studi che conservi al Museo Artistico Industriale il suo carattere artistico tradizionale.

2. Che le nomine del personale dirigente ed insegnante siano fatte con tutte le garanzie volute dalla legge e dalle giuste esigenze della classe degli artisti.

3. Che intanto si ribandiscano sollecitamente i concorsi già indetti e sospesi a causa della guerra, per l'insegnamento della pittura e della prospettiva, insegnamenti impartiti da lungo tempo irregolarmente in via provvisoria.

4. Che per le trasformazioni di antiche istituzioni artistiche e per la fondazione di nuove scuole si tenga presente la necessità di un indirizzo unico che valga a coordinare e a rendere veramente efficace l'insegnamento in esse impartito.

5. Che sia prontamente istituito anche a Roma l'anno di magistero che per legge dovrebbe già funzionare e che deve sostituire il soppresso esame per il conseguimento del diploma di abilitazione.

La nuova opera di Strauss

La Nascita di un Capolavoro

VIENNA, ottobre.

Questo mio ultimo giro per il mondo, che sta assumendo aspetti e proporzioni fantastiche per la rapidità del cammino e per la molteplicità dei paesi visitati, è dominato nel suo scorcio da una specie di destino musicale. Disgraziatamente nessun'altra alta manifestazione dello spirito, mi trova così fatalmente impreparato come quella musicale. E' dunque non solamente per ragione di deferenza, ma anche di aiuto che chiedo il patrocinio di un vero critico d'arte. Da Dresda, dove ho assistito ad una maravigliosa interpretazione del *Don Giovanni* di Mozart; ero appena giunto a Praga, quando trovo per cortesia personale di Strauss e del poeta Hoffmensthal, un invito per la prima rappresentazione della nuovissima opera « *Die frau ihne schatten* » che si dava con immensa aspettazione al teatro d'opera di Vienna. Una circostanza veramente eccezionale mi ha permesso di assistere a questo straordinario avvenimento d'arte, senza turbare *eccessivamente* il mio programma politico del viaggio. Un *Caproni* dal nostro Comando mi ha portato da Praga a Vienna, e mi ha riportato la mattina dopo a Praga. Ciò vi spieghi anche la necessità di queste righe. Dunque nella mia assoluta incompetenza, io credo di avere assistito alla nascita di un capolavoro. Il tempo e voi, maestri direte se la mia impressione è la realtà stessa. Ho la sensazione istintiva di non ingannarmi. E' un'opera concepita, dal poeta e dal musicista, con una altissima dignità d'arte. Segna un punto nuovo nella espressione musicale di Strauss; ed essendo l'esaltazione lirica più compiuta d'un profondo sentimento familiare (particolarmente sensibile in questo tragico momento di crisi morale che attraversa tutta la società) io credo che essa colpirà intimamente l'animo della folla. In ogni modo non sono io che posso discorrere di questo argomento. Ho cercato a Vienna un degno interprete per presentare ai lettori della *Tribuna* un primo cenno dell'opera e, senza altro, io trascrivo gli appunti che egli ha avuto la cortesia di darmi.

Il maestro Egon Wellesz, di cui si trova questo breve accenno sull'opera di Strauss, è un giovine musicista ungherese, il quale gode di una grande reputazione a Vienna, e ricopre alla Università di quella capitale la cattedra di Storia della Musica. E' un uomo che ha un culto per la musica italiana, ed ha scritto un libro pregevole sulla nostra opera del seicento e del settecento.

Sono lieto di mettervi così in rapporto, sicuro che della vostra relazione e collaborazione, oltre che la *Tribuna*, si gioverà tutto il movimento d'arte musicale nei due paesi, che oramai, sparite le tristi ragioni politiche che li dividevano, già si tendono fraternamente la mano.

FRANCESCO BIANCO.

"La donna senza ombra"

Dopo un riposo di parecchi anni, Riccardo Strauss ci presenta la più grande, la più importante opera che egli abbia sinora prodotto. Il libretto è di Hugo von Hofmannsthal, il noto poeta di *Elettra*, del *Cavaliere della rosa* e di *Arianna a Nasso*.

L'azione della nuova opera si svolge in tempo indefinito in un luogo immaginario. La donna senza ombra è la figlia del re dei Silfi, Keihobad, che appunto si distingue da tutti gli esseri umani per la singolarità di non proiettare ombra. Ella, prendendo la forma di gazzella, sfugge ad un falco che la insidia e cade prigioniera dell'Imperatore che la fa diventare sua sposa. Ma questa unione è turbata da gravi minaccie.

Un messaggero di Keihobad annunzia agli sposi che l'Imperatore sarà trasformato in sasso se l'Imperatrice, in capo a tre giorni, non avrà conquistata un'ombra (simbolo di umanità e di maternità).

La balia della giovane sposa — schiava devota, ma essere demoniaco — conosce un mezzo sicuro per evitare la catastrofe. L'Imperatrice deve recarsi fra gli uomini e comprare l'ombra di una donna che rinunzi per sempre alla felicità di esser madre. Il consiglio della balia è accettato e l'Imperatrice va, accompagnata dalla balia, fra gli uomini per compiere l'acquisto. Giunge nella bottega di un tintore, uomo semplice e di commovente bontà, il quale adora la sua giovane e bellissima moglie, senza però riuscire a renderla felice. Questa è dolente: soffre dell'umile condizione in cui si trova e vorrebbe poter sfoggiare la propria bellezza, l'unica cosa al mondo che le stia a cuore.

L'Imperatrice riesce facilmente a persuadere la moglie del tintore a rinunziare alla maternità che danneggerebbe la sua bellezza e a vanderle la sua ombra in cambio di ricchezze.

Intanto, l'Imperatore, accortosi dell'assenza della sua diletta sposa, crede di essere da lei ingannato. Disperato, va a cercarla nei folti boschi che circondano il regno dei Silfi. Si compie allora l'incantesimo al quale soggiace chiunque varchi il limitare di questo regno: l'imperatore è trasformato in sasso. La sventura vien rivelata da una visione all'Imperatrice che allora comprende la dura realtà: non bisogna acquistare l'ombra mediante un vile negozio, ma ottenerla per mezzo di un sacrificio.

A sua volta, la moglie del tintore passa un brutto quarto d'ora. Non osando nascondere la propria colpa, ella fa al marito una piena confessione. Il tintore, furente, imbestialito, sta per ucciderla, ed allora la giovane sposa, d'un tratto, comprende tutta la forza del suo animo, tutta la passione che gli arde nel cuore e così si prosterna umilmente dinnanzi a lui, quasi adorandolo.

A questo punto, le forze soprannaturali delle quali Keihobad dispone sono da lui messe in opera, determinando lo scioglimento dell'azione drammatica.

Tutti i protagonisti del dramma si trovano trasportati nel regno dei Silfi. L'Imperatrice e la balia si trovano d'un tratto davanti alla reggia. Le trombe squillano e annunziano l'imminente giudizio. L'Imperatrice si separa per sempre dalla balia, la cui vile servilità insidia la sua purezza e si presenta con nobile atteggiamento al giudice che deve sottoporla alla prova suprema. Ella deve rinunziare all'ombra, ottenuta al prezzo della sventura di due poveri esseri umani, e deve trasformarsi accogliendo nel suo cuore l'amore per l'umanità. L'ombra tanto desiderata appare e, per mezzo di essa, l'Imperatore è liberato del nefasto incanto. Il tintore e la moglie, che si erano separati, sono finalmente riuniti.

Nell'apoteosi che corona il lavoro, tutti si ritrovano insieme in un passaggio fantastico.

In questa opera insigne, tanto il poeta che il compositore si allontanano dalla tradizione wagneriana che tuttora impera sulla musica drammatica tedesca.

Hugo von Hofmannsthal ha preso per punto di partenza l'*opera-féerie* viennese che già aveva raggiunto il massimo splendore col *Flauto magico* di Mozart. Egli è riuscito a creare un lavoro di vera bellezza poetica. Riccardo Strauss, in questa *Donna senza ombra* continua ad usare lo stile che egli aveva trovato nell'*Arianna a Nasso*: uno stile molto melodico che non teme talvolta il confronto con quello dei grandi compositori della scuola italiana. Sempre e ovunque si sente la mano formidabile del maestro. La musica è piena di slancio, di spirito e di ardite armonie; le scene d'assieme mostrano la sua ammirevole bravura nel trattare e combinare le diverse voci.

La rappresentazione del nuovo dramma musicale, diretta da Franz Schalk, collega dello Strauss nella direzione dell'opera di Vienna, fu ottima.

Moltissimi direttori d'orchestra, compositori di musica e critici d'arte erano venuti dall'estero per assistere a questo lieto avvenimento teatrale.

Dr. EGON WELLESZ.

Lo Scià di Persia a Londra

LONDRA, 1.

Lo Scià di Persia è giunto alla stazione di Victoria ed è stato ricevuto dal Re, dal principe di Connaught, dal Primo Ministro George e dai Ministri.

Il Re e lo Scià si sono recati al Buckingham Palace, acclamatissimi dalla popolazione.

"LA TRIBUNA COLONIALE"

E' uscito il N. 44 della *Tribuna Coloniale*. Ecco il sommario:

La ricchezze della Georgia e l'Italia, di *W. Woytinsky* — La linea Genova-Durban, di *Luigi Cufino* — La missione Milner in Egitto — La Società delle Nazioni e la questione egiziana — Le agitazioni marocchine — Le controversie minerarie al Marocco — Un nuovo Roghi — Sceriffo assassinato al Marocco — Le Germania non perderà tutte le colonie — Il nuovo assetto arabo e l'Inghilterra — L'indipendenza della Siria secondo un giornale arabo — La Missione britannica nello Yemen — La situazione nell'Afghanistan — Per la sperimentazione scientifico-agraria coloniale: II. Le ricerche compiute nel R. Giardino coloniale di Palermo — *Vita e movimento dell'emigrazione*: Conosciamo l'Australia, di *Attilio Borela* — L'industria frigorifera coloniale — Per una inchiesta del Commissariato dell'emigrazione: A proposito di una « diffida » ai minatori italiani (La nostra inchiesta) — Guardando all'Oriente: Archeologia politica, di *Gino Massano* — Lettere dalla Cirenaica: Il Consiglio dell'industria e del commercio in Cirenaica, di *Sames* — Il Transsahariano — Giornali e Riviste: L'impero coloniale del Portogallo — *Il Sud-America durante e dopo la guerra*: Il movimento panslavo, di *Paulo G. Brenna* — Un commento francese sulla politica dell'Inghilterra in Arabia — Per le industrie libiche. Ed infine le consuete rubriche: Il servizio militare e i nostri emigrati, di *E. D. de Gregorio* — Dai centri italiani all'estero — Dalle colonie nostre — Dalle colonie estere — I Mercati coloniali.

Cronache Parigine

PARIGI, ottobre.

Il primo colpo di scena che ha tentato Caillaux comparendo davanti all'Alta Corte è fallito. Egli avrebbe voluto ottenere la libertà provvisoria, per intraprendere la campagna elettorale nel proprio collegio ed essere rieletto deputato. Una campagna così condotta sarebbe stata la più interessante ed appassionata di quelle che stanno per raggiungere la loro fase acuta in Francia.

Probabilmente Caillaux non avrebbe domandato ai suoi elettori se avessero ancora o no voluto affidargli il mandato legislativo ma avrebbe loro chiesto: — Mi credete un traditore della patria? Credete che io abbia avuto intelligenze col nemico. Credete che io abbia voluto favorire le sue intraprese in Francia, come è detto nell'atto di accusa dell'Alta Corte? Mi credete meritevole dell'esilio come Malvy o della fucilazione come Bolo e Lenoir?

Non ottenendo la libertà provvisoria, Caillaux ha più che mai buon giuoco per far credere che il suo processo sia un processo politico. Clemenceau non è di questo parere, ma tutti coloro che sono contro Clemenceau propendono a ritenere che l'attuale Presidente del Consiglio si sia accanito contro Caillaux per togliersi dai piedi un pericoloso rivale.

Non è lecito, ora che Caillaux sta per essere giudicato, definire la sua personalità morale. Ma possiamo servirci degli elementi che tutti conoscono per farne un rapido profilo.

Caillaux è un megalomane. La sua intelligenza, il suo censo, la fortuna ch'egli ebbe per molti anni nel mondo elegante, nel mondo politico, nel modo finanziario, il fascino che ha sempre saputo esercitare con la sua parola, gli hanno sviluppata una forsennata megalomania. Egli dimostrò, quando era al potere, di volere e di sapere conseguire tutto ciò che si proponeva. Volle evitare la guerra con la Germania, ottenere il Marocco, far trionfare il suo progetto dell'imposta sul reddito, impedire la pubblicazione di documenti compromettenti, e vi riuscì. Vi riuscì senza badare se i mezzi che usava fossero buoni o cattivi, subdoli o perversi. E' il sistema che seguono coloro che vogliono realizzare grandi disegni. E quel medesimo sistema Caillaux tentò d'applicare agli sforzi da lui compiuti fra il 1915 e il 1917 per ritornare al potere. L'uomo che aveva fatto sopportare alla Francia il colpo di Agadir, che aveva combattuto la legge per la ferma di due anni, che all'indomani della battaglia della Marna ideò di trattare con la Germania per evitare al suo paese una lunga guerra; quest'uomo, per succedere a Briand, un solo programma doveva avere: ch'era in piena opposizione all'altro di Clemenceau.

Ma il programma di Clemenceau fu quello che condusse la Francia alla vittoria. Conseguita questa, è stato a tutti facile di comprendere che il programma di Caillaux sarebbe stato, per la Francia, disastroso. Avere capito prima degli altri, fu per Clemenceau uno sprazzo di genialità. E non avere intuito ciò, combattere il programma di Clemenceau era una bestialità, fu ciò che perdette Caillaux.

Un giorno Marcel Sembat disse: « Giuseppe Caillaux difetta di buon senso ». Mai giudizio più chiaroveggente fu dato di colui che è caduto in disgrazia.

Un uomo di buon senso, ora, al posto di Caillaux direbbe: — Ebbi torto. Sono forse un uomo finito. Attendo che chi ebbe ragione compia la parabola del suo trionfo. L'era è sua, non mia. »

Caillaux invece grida fiere parole contro il suo persecutore dal banco dell'accusa, e pubblica un libro in sua difesa, rivolge proclami ai suoi elettori, non rinunzia alla lotta politica, è lieto che il suo processo sia considerato il più grande dei processi della nostra epoca, pensa — O la fucilazione o Panteon!

Sì: egli difetta di buon senso.

* * *

Un uomo che, anzichè di buon senso, difetta addirittura di equilibrio mentale è il capitano Giacomo Sadoul. Il suo caso è dei più singolari: caso di pazzia, ben inteso, non ancora furiosa ma che potrà diventar tale col tempo.

I primi sintomi di demenza il capitano Sadoul li manifestò nel 1918 a Pietrogrado, ove era stato mandato in missione con altri ufficiali dal Governo francese. Da un giorno all'altro egli fu preso dalla più grande tenerezza per il bolscevismo. L'armata rossa gli sembrò la più valorosa delle armate del mondo. Un solo partito gli parve meritevole della più alta ammirazione: quello rivoluzionario. E quando l'ambasciatore francese, non sapendo più presso quale Governo fosse accreditato poichè in Russia non esisteva alcuna compagine degna di tal nome, dovette lasciare Pietrogrado e le missioni francesi lo seguirono, il capitano Sadoul si recò a Mosca ove andò a fondare il giornale anarchico *La troisième internationale*.

Da un anno il Sadoul milita nelle file dell'armata rossa. Egli ha fatta una attivissima propaganda bolscevica fra i prigionieri francesi in Russia ed ha mandato alla fucilazione alcuni soldati suoi connazionali che si erano ostinati a non voler riconoscere Trosky come un grand'uomo e le atrocità bolsceviche come atti di buona epurazione sociale.

Le ultime notizie giunte in Francia sul suo conto lo dicono assunto alla carica di ministro degli affari esteri dell'Ucraina. Ma gli ultimi dispacci francesi che saranno pervenuti al capitano Sadoul debbono averlo informato che, essendo imputato di diserzione, d'intelligenza col nemico e d'arruolamento di soldati francesi in un'armata nemica, egli sarà processato in contumacia dal Secondo Consiglio di guerra, a giorni.

Giacomo Sadoul è avvocato. Fu addetto al gabinetto di Alberto Thomas. Appartiene ad una famiglia di alti magistrati. Ma non è per questi suoi requisiti che qualcuno sostiene la sua candidatura alle prossime elezioni. La sua candidatura è sostenuta unicamente perchè il Sadoul è passato dall'armata francese all'armata rossa.

Naturalmente, il partito che porta Giovanni Sadoul è il partito socialista.

G. C. SARTI.

L'ex-capo gabinetto di Malvy in libertà provvisoria

PARIGI, 1.

Leymeire ex-capo di gabinetto di Malvy, ed ex capo della polizia generale, è uscito ieri dalle carceri essendogli stata concessa la libertà condizionale a causa della sua malferma salute. Si ricorderà che egli era stato condannato a due anni in seguito allo scandalo del *Bonnet Rouge*.

Un disastro ferroviario presso Messina

MESSINA, 1. — Nella vicina stazione di Tamaro un vagone carico di mattoni, spinto a spalla, a causa della forte pendenza della linea e della mancanza di freni, prese la rincorsa traversando il ponte sul Tamaro, incontrò un treno merci proveniente da Messina. L'urto fu terribile. Il vagone si rovesciò. Il macchinista e il fuochista della locomotiva del treno investito rimasero feriti.

Il servizio per Palermo fu interrotto per tutta la notte.

VEDI IN QUINTA PAGINA:
I nuovi provvedimenti per gl'impiegati e pensionati.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La Società Anonima per azioni Istituto Italiano di Credito Marittimo con Sede in Roma e rappresentata a Napoli dalla Banca Commerciale Italiana, costituita con istrumento del Notaio Comm. Errico Capo di Roma il 13 Settembre 1918, capitale emesso e versato in lire 50.000.000.—, risultante da azioni del valore nominale di L. 100.—, e del valore venale di L. 116, giusta il certificato del Sindacato di Borsa di Roma, ha presentato a questa Camera di Commercio domanda per la quotazione ufficiale delle sue azioni alla Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti di cui all'art. 22 del vigente Regolamento Generale sulle Borse.

Napoli, 29 Ottobre 1919.

IL SEGRETARIO *C. Moschitti* — IL PRESIDENTE *V. Bruno*

Navigazione Generale Italiana

Partenze di vapori

La Compagnia *Navigazione Generale Italiana* ci comunica (salvo variazioni) le seguenti partenze da Genova dei suoi piroscafi:

PER IL NORD-AMERICA

4 Novembre — Vapore *America* (N. G. I.) per Napoli e New York.

29 Novembre — Vapore *Taormina* (N.G.I.) per Napoli e New York.

PER IL SUD-AMERICA

27 Novembre — Vapore *Principessa Mafalda* (N. G. I.) per Barcellona, Rio Janeiro e Buenos Aires.

Per informazioni occorre rivolgersi alla Società suindicata in una qualunque delle principali città d'Italia, oppure in Roma, all'Ufficio Sociale, Corso Umberto I, 419-421 (Largo Goldoni).

COMUNE DI PADOVA

Concorso

E' aperto sino 25 novembre 1919 concorso pubblico per titoli al posto di Ingegnere Capo del Comune con lo stipendio di L. 8400, un assegno annuo provvisorio caro viveri di L. 5250, e cinque aumenti quinquennali. Richiesta avviso concorso Sindaco.

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Il viatico„ di Genovesi Abita

Per la sua serata d'onore Jole Frigerio scelse ieri il dramma *I tre amanti* di Zorzi facendolo precedere dal *Viatico* di G. Genovesi Abita, un breve atto che ebbe notevole successo. E il successo fu meritato perchè il lavoro per quanto tenue ha buona fattura e si distacca da tutta quella produzione che traendo motivo da episodi della recente guerra non sa in essi trasfondere il soffio animatore dell'arte. Il *Viatico* consiste essenzialmente in un dialogo fra una giovane suora chiamata a discolparsi dinanzi al proprio vescovo di aver consentito all'ardente desiderio di un combattente morente il quale implorò ed ottenne da lei che assisteva al suo trapasso, come estremo viatico un bacio. Il racconto dell'ardente passione scoppiata improvvisamente nel cuore del giovane eroe e che lo riconduce alla vita quanto più si appresta ad abbandonarla, la giustificazione che la giovane suora incolpata dà del suo atto che ha gettato un lampo di luce sulla soglia della eterna notte del morente rendendone meno triste e straziata la fine sono resi con ardente ed efficace umanità. La Frigerio interpretò la difficile parte della protagonista con squisito senso di misura e di equilibrio e mantenne una linea signorile di compostezza e di correttezza. Cesare Dondini rese come meglio non si sarebbe potuto la parte del vescovo nel passaggio dal primo atteggiamento di inflessibile accusatore al sopravvenuto che finisce per avere in lui il senso di umana pietà.

Anche l'esecuzione dei *Tre amanti* procurò molti applausi, oltre che alla Frigerio — a cui furono offerti bellissimi e abbondanti fiori — al Dondini, allo Ferrai e a tutti gli altri.

Oggi Sabato penultime due recite della stagione: alle ore 17.30 *Sansone* e alle ore 21: *Miles Gloriosus*. — Domani domenica ultime due recite della stagione: alle ore 17.30 *I tre amanti* e alle ore 21: *Miles Gloriosus*.

Concerto Sadero all'"Argentina„

Ieri all'«Argentina», Geni Sadero — che è quanto dire una cara conoscenza del pubblico nostro — ha ottenuto un altro di quei successi a cui l'hanno abituata la sua arte e il suo fervore patriottico.

Accompagnata da un coro di «Arditi» essa ha fatto gustare ai soldati, agli ufficiali, e alle numerose autorità che gremivano il teatro Argentina le nuove armonie della Patria, cioè le ultime di quelle canzoni popolari italiane che rendono così bene l'anima delle diverse regioni italiche e che essa ha raccolto con tanto amore e con tanta gentilezza e squisitezza d'arte ha armonizzate.

Applausi calorosissimi han salutato continuamente la valorosa artista triestina e i suoi devoti compagni di canto; l'hanno salutata specialmente quando ha ricordato le passate sofferenze e il tripudio presente della sua Trieste, quando ha espresso la sua gioia di tornare fra breve nella terra natale, quando insieme cogli «Arditi» valorosi ha intonato, ormai senza timori di persecuzioni, di prigione e di forche da parte dell'Austria, l'«Inno di Trieste».

Al COSTANZI — La replica del *Don Pasquale* a prezzi ridotti ha richiamato iersera un pubblico abbondante e distintissimo. Il successo dello spettacolo è stato pienamente riconfermato, sopra tutto nei riguardi della Signorina Di Veroli, allieva della illustre maestra Elvira Ceresoli, la quale ha cantato con delicatezze di effetti ed una sicurezza veramente ammirevoli. Oggi doppio spettacolo: alle 17 *Don Pasquale* ed *Excelsior* e alle 21 *Segreto di Susanna* ed *Excelsior*. Domani domenica, alle 17 il *Segreto di Susanna* e alle 21 il *Don Pasquale*, sempre seguito dal ballo *Excelsior*.

Al NAZIONALE — La piacevole stagione lirica popolare procede lietamente. Il pubblico accorre in folla alle repliche del *Mefistofele*, della *Madama Butterfly* e della *Tosca*. Stasera si ripeterà ancora la *Butterfly*. Domani doppio spettacolo: alle 17 *Traviata* e alle 21 *Mefistofele*.

All'ELISEO — Ricordiamo che va in scena stasera la nuovissima operetta di Silvano D'Arborio e Giovanni Corvetto dal titolo *Fante, cavallo e re*, musica del maestro Modigliani. Domani due repliche di questa nuovissima operetta.

Al MANZONI — Applauditissima ieri la brillante commedia: *Il signore del cinematografo*. Oggi, in prima e in seconda *O miedeco d'e pazze*.

:: MOLINARI al MARGHERITA ::

replicherà stasera il fortunato suo «*Signor Apache*». Precedono: *Sakarowa*, *Hervieu*, *laMorie*, *la Marra*, etc.

Torino senza teatri

TORINO, 1. — Ieri sera, in seguito alla agitazione che da qualche tempo perdurava, gli artisti teatrali hanno proclamato lo sciopero di tutta la classe.

La decisione è venuta all'ultimo momento sicchè molto pubblico, non avvertito in tempo si è recato a teatro e ha dovuto tornarsene indietro. Sembra che si tratti più che altro di un atto di solidarietà con i colleghi milanesi.

SPETTACOLI del 1 novembre 1919

COSTANZI TEATRO «ARGENTINA»
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
SABATO 1.o — Ore 17 replica:
Glauco
Tragedia in 3 atti di L. Morselli
Ore 21:
La fiammata
Commedia in 3 atti di E. Kistemaekers

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
SABATO 1.o novembre due rappresentazioni alle ore 16.30:
DON PASQUALE
Alle ore 21:
Il segreto di Susanna
Seguirà ad entrambe il ballo
EXCELSIOR
DOMENICA 2 novembre — Due rappresentazioni ore 17:
SEGRETO DI SUSANNA
Ore 21: DON PASQUALE
Seguirà ad entrambe il ballo
EXCELSIOR
Nelle diurne ingresso gratuito ai bambini accompagnati.
PREZZI RIDOTTI

[illegible]
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 1. — Ore 17.30 e 21
O miedeco d'e pazze
[illegible] commedia di E. Scarpetta

[illegible]
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
SABATO 1 — Ore 17 replica
[illegible]
Ore 21:
Madama di Tebe

[illegible]ANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 17: *Santarellina* — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciuti. Ore 21: *Fante, cavallo e re*.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — *I moschettieri*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 17: *Madama di Tebe* — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Stagione lirica. Ore 17: *Mefistofele* — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 17.30: *Sansone* — Ore 21: *Miles gloriosus*.

VARIETA'

APOLLO — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini. Sempre danzante con gli straordinari danzatori *Falsfleur*.

Questioni scolastiche

L'eterno tema: l'orario

Noi leviamo alta la nostra voce perchè si addivenga una buona volta alla sistemazione definitiva dell'orario scolastico ideato dal prof. Straticò e mostratosi all'atto pratico, dopo un esperimento quadriennale, pienamente rispondente alle esigenze dello insegnamento e ai desideri delle famiglie. Non è concepibile che si debba andare avanti a forza di ripieghi e si debba ad ogni ripresa di lezione ritornare sulla eterna questione.

Quest'anno, per esempio, la Giunta Comunale deliberò l'adozione dell'orario dalle 8 1/2 alle 12 1/2 per il 1° di novembre, stabilendo che fino a questa data l'uscita doveva essere protratta fino alle 13 3/4. Noi ignoriamo le ragioni di siffatta procrastinazione, ma sta di fatto che, oltre che indicare una vieta e preoccupante mentalità scolastica, essa è causa della stanchezza che avvelena fin dal suo inizio l'insegnamento, del confusionismo che la stampa cittadina lamenta, dei disagi e anche dei danni economici che ne derivano a tante famiglie. Noi chiediamo non agli alti uomini della burocrazia scolastica, ma agli uomini forniti solo di un modesto buon senso, ai padri e alle madri soprattutto, se bambini dai sei ai dieci anni possano essere costretti a rimanere per oltre cinque ore, spesso in una stessa aula, privi di aria pura e di cibo caldo, senza che in essi sorga una avversione invincibile per la scuola, senza che non ne abbia nocumento la loro salute; se sia umano, e anche logico, ai fini che si vogliono conseguire, ridurre ogni giorno allo stremo delle forze gli insegnanti, costringendoli a spezzarsi il petto ed a rovinarsi lo stomaco per l'anormalità dei pasti; se giovi alla disciplina, all'ordine, all'educazione, trasformare le aule in tante bettole, mettere a gomito bambini che spesso non hanno il pane, con altri dal cestino ricolmo; ripigliare le lezioni nel momento della digestione. E siccome la risposta non può essere dubbia e l'insistenza in un orario semplicemente bestiale non può ripetere le sue origini, per non dire altro, che in criteri didattici consunti, noi chiediamo alle autorità che l'orario Straticò — dalle 8 1/2 alle 12 1/2 con integrazione di doposcuola — il quale solo ha dimostrato di potere avviare la funzione dell'insegnamento sulla via della ragionevolezza e dell'efficacia, venga adottato definitivamente.

Perchè, e si tenga bene a mente a scanso di equivoci, se esso entrò in vigore in periodo di guerra, questo accadde per puro caso fortuito, essendo stato studiato per tempi normali, frutto di una scienza pedagogica profonda e di una esperienza didattica consumata.

Desiderata

Riassumiamo per sommi capi le principali questioni che si agitano ora nel campo magistrale desumendole dalle lettere che ci pervengono e dalle riunioni di classe:

1. Il R. D. n. 1675 del 29 agosto, a firma di S. E. Baccelli, modificando il D. L. n. 884 del 15 maggio 1919, ha reso valide fino ad esaurimento le graduatorie formate per concorso interno «per soli titoli» tra le maestre provvisorie dei Comuni, ma ha quasi dimenticato le graduatorie di vincitrici di concorsi espletati solo da pochi mesi in alcune importanti città d'Italia. Chi non ricorda la polemica a proposito dell'ultimo concorso magistrale di Roma, per il quale di 1170 concorrenti ne sono stati approvate solo 197?... Il Ministro Berenini, con Decreto 15 maggio, credette giusto concedere metà dei posti alle maestre vincitrici dei concorsi e metà alle provvisorie rendendo valide entrambe le graduatorie per un determinato periodo di tempo. L'on. Baccelli, mentre alle provvisorie concede che sia valida la graduatoria per metà dei posti vacanti sino alla *completa estinzione*, alle vincitrici di concorsi, concede per un biennio la metà dei posti non riservati al personale provvisorio e supplente. Perchè, domandano le interessate, tale diversità di trattamento? perchè non rendere valida anche la loro graduatoria sino all'estinzione?

2. I maestri ex-combattenti, considerando che i doveri dello Stato per il totale elevamento della funzione scolastica non possono ritenersi esauriti con la soluzione del problema economico, chiedono il pareggiamento effettivo dei tre titoli delle scuole secondarie superiori, l'ammissione degli uomini negli istituti di magistero, essendone la esclusione pienamente ingiustificata, e la trasformazione in facoltà vera e propria delle attuali Scuole pedagogiche.

3. I maestri del concorso romano del 1914, costretti, per la sopravvenuta mobilitazione, a sospendere le prove orali, assunti dopo tre anni di guerra, in servizio regolare, chiedono al Comune che la loro anzianità decorra dal 1914, sia pari cioè a quella delle loro colleghe che poterono esaurire il concorso. La richiesta è sostenuta da così ovvie e da così grande valore morale che non potrà non essere accolta.

Molti maestri

delle scuole comunali sono venuti a lamentare perchè il Comune non ha ancora liquidato degli arretrati del decorso anno scolastico, e precisamente: 1° una metà degli assegni del doppio turno; 2° una buona parte degli aumenti stabiliti per i loro lavori straordinari.

Giriamo il reclamo a chi deve provvedere, rammentando che si tratta di persone che vivono esclusivamente dei frutti del proprio lavoro.

[illegible]

Il 2 novembre arriverà a Napoli l'incrociatore portoghese «S. Gabriel», al comando del valoroso ufficiale Pereira Martins, uno dei più audaci e brillanti ufficiali della gloriosa marina portoghese. Gli ufficiali e alcune squadre di marinai del meraviglioso incrociatore, arriveranno a Roma il 3 novembre per ricambiare ufficialmente la visita fatta dagli ufficiali e marinai italiani a Lisbona. Si preparano festose accoglienze da parte del Governo italiano e specialmente del Ministero della marina accoglienze che serviranno a rinsaldare i vincoli di amicizia e di fratellanza fra le due nazioni latine. Oggi è partito per Napoli l'addetto navale portoghese Mesquita, il quale sarà di guida preziosa a tanti valorosi ufficiali e marinai.

Il Ministro della marina offrirà agli ufficiali un grande banchetto e un ricevimento speciale al Campidoglio sarà offerto, con l'abituale cortesia, dal Sindaco di Roma. Il Ministro del Portogallo presso il Quirinale offrirà una colazione alla quale saranno invitati i rappresentanti del Governo italiano e numerosi ufficiali della nostra marina. Altro ricevimento sarà offerto dalla «Latina Gens» e il Ministro portoghese presso la Santa Sede, signor Pedro Martins offrirà anche lui un ricevimento agli ufficiali e ai marinai del «S. Gabriel». Una serata di gala sarà data al teatro «Costanzi» ed altri festeggiamenti vengono preparati dalla numerosa colonia portoghese a Roma.

La commemorazione dei Defunti

La Giunta comunale al Verano

Alle 11 di stamane, il sindaco senatore Apolloni e la Giunta comunale, si sono recati al Verano, deponendo quattro corone di fiori nel riquadro in cui sono sepolti i militari morti negli ospedali militari di Roma in seguito alle ferite riportate alla fronte, durante la nostra guerra.

Una delle corone è dedicata con gentile e nobile pensiero, alla memoria dei militari francesi spentisi nell'ospedale di S. Marta. L'altra è destinata — con delicato sentimento — agli eroici caduti che non hanno famiglia e le di cui tombe non saranno adornate di fiori, come le altre, nel giorno della commemorazione dei defunti.

* * *

Il Consiglio direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra partecipa che il giorno 2 novembre p. v. sarà indetta la commemorazione dei caduti sepolti nel Campo speciale sacro al valore patrio del Cimitero del Verano.

Il Consiglio invita pertanto tutti i mutilati ed invalidi di guerra a trovarsi per le ore 11 di detto giorno al cancello d'ingresso del Verano per portarsi in corteo sul luogo ove avverrà la solenne commemorazione dei caduti. S'invitano inoltre tutte le Associazioni patriottiche, le autorità, i sodalizi e la cittadinanza ad intervenire al patriottico pellegrinaggio.

* * *

La commemorazione dei caduti di guerra che avrebbe dovuto aver luogo domenica, a cura della sezione di Roma dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, è stata differita a lunedì 3 corrente alle ore 11. Tutti coloro i quali vorranno partecipare alla mesta cerimonia sono pregati trovarsi nel giorno ed all'ora indicata all'ingresso di Campo Verano.

* * *

A cura della associazione autonoma di mutua assistenza fra gli Ex Vigili di Roma, con sede a Via di Montevecchio N. 34, sabato 1.o novembre, alle ore 16 avrà luogo con intervento di autorità e di rappresentanze, una solenne commemorazione dei Vigili defunti sul monumentale sepolcro al Verano che ne accoglie le spoglie. Le rappresentanze ed i soci tutti sono pregati di trovarsi mezz'ora prima davanti ai cancelli del cimitero.

* * *

Alle 11 in via Salaria angolo via Simeto, il presidente dell'associazione Inquilini Case Impiegati dello Stato, cavaliere Barbirolli Libero accompagnato da tutto il consiglio deporrà una palma di fiori alla lapide che eterna la memoria dei confratelli caduti per la redenzione della patria. I soci e famiglie sono pregati ad intervenire.

La statistica triste

L'Ufficio di polizia mortuaria comunica le seguenti note statistiche relative al periodo dal primo novembre 1918 al 31 ottobre 1919:

Cadaveri inumati n. 11618; tumulati 5206; traslocati ed esumati 2141; cremati 57; trasportati nel Regno e all'Estero 232; provenienti dal Regno e dall'Estero 361; a disposizione dell'Autorità giudiziaria 126.

Concessioni di aree e manufatti in perpetuo n. 221; concessioni di loculi 1377; concessioni di ossari n. 292; concessioni di cinerari n. 12.

Corone ai busti di Oberdan Battisti, Sauro, Rismondo

Nel pomeriggio del 3 corrente, il Sindaco e la Giunta andranno al Pincio, deponendo corone di fiori presso i busti di Oberdan, Battisti, Sauro Rismondo, i martiri della ferocia austriaca. Interverrà pure il Ministro della guerra.

Una messa in suffragio dei soldati francesi defunti

Il Consolato di Francia a Roma comunica: Domenica prossima 2 novembre alle ore 10, nella Chiesa di S. Luigi dei Francesi sarà celebrato un Servizio in suffragio dei soldati francesi caduti sul Campo dell'Onore.

Pel trasporto delle salme dei caduti dalla zona di operazione

Per evitare perdita di tempo in corrispondenze e far risparmiare inutili viaggi agl'interessati, portiamo a conoscenza del pubblico quanto segue:

1) E' vietato per ora il trasporto delle salme dal territorio già dichiarato zona di operazione all'interno del Paese.

2) Per procedere all'esumazione delle salme dei militari sepolti nei cimiteri civili e nei cimiteri di guerra, allo scopo di ricomporle in casse di zinco, è necessario che l'interessato presenti il decreto di esumazione che viene rilasciato, dietro relativa domanda in carta semplice, dai Commissariati civili e dalle Regie Prefetture aventi giurisdizione nel Territorio ove trovasi il cimitero.

Alla domanda deve essere allegato il certificato di morte rilasciato dalle autorità militari, dal quale certificato risulti che il militare non è deceduto per malattia infettiva o contagiosa.

3) Per ottenere i documenti di cui sopra il richiedente non deve sostenere alcuna spesa.

4) La salma esumata dovrà venire riposta in cassa di zinco, rinchiusa in altra cassa di legno, risepolta nello stesso posto.

Per il 4 novembre

Il Comando della Divisione militare comunica:

Il 4 novembre p. v., alle ore 10.30, in piazza di Siena (Villa Umberto I) per cura del locale Comando di presidio avrà luogo in forma solenne la consegna di medaglie al valor militare.

Le autorità civili e militari riceveranno speciale invito per le tribune; il pubblico potrà assistervi dal posto ad esso assegnato. Sono invitati alla cerimonia gli ufficiali del R. esercito e della R. marina in attività di servizio ed in congedo, gli ufficiali della guardia di finanza, della guardia regia e quelli delle associazioni di soccorso e le rappresentanze degli istituti di istruzione e delle scuole.

* * *

La Coop. Tor di Quinto «Tommaso Tittoni» festeggerà martedì prossimo 4 novembre alle ore 10.30 l'anniversario della vittoria con la posa della prima pietra delle Case Popolari che sorgeranno in Via Cassia a circa 300 metri dal bivio tra le vie Flaminia e Cassia fuori di Ponte Milvio.

Alla simpatica festa che corona l'iniziativa dell'Associazione Popolare Flaminia in seno alla quale sorse la Cooperativa Case Popolari Tor di Quinto «Tommaso Tittoni», interverranno le autorità cittadine e gli operai del Quartiere Flaminio.

* * *

L'attuale Via Veneto in occasione del glorioso anniversario della vittoria delle armi italiane, sarà intitolata *Via Vittorio Veneto*.

La cerimonia dello scoprimento della targa indicativa avrà luogo il giorno 4 del corrente novembre alle ore 11.

L'Ente autonomo per il porto di Ostia

Ha avuto luogo ieri una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo per il porto di Ostia. Il Consiglio ha approvato l'aggiudicazione all'impresa Loni Salo e fratelli dei lavori della costruzione della ferrovia Roma-Ostia Nuova per un importo complessivo di circa 20 milioni. Tali lavori debbono essere compiuti entro 16 mesi dalla aggiudicazione stessa. Il Consiglio ha approvato inoltre un maggiore stanziamento di circa L. 400,000 per la prosecuzione del piano regolatore di Ostia-Nuova al fine di sviluppare ulteriormente la disponibilità delle aree fabbricabili.

Giorni sono il comm. Paolo Orlando inviava — intorno ai lavori per il porto di Ostia — una comunicazione che è in perfetto contrasto con una parte delle deliberazioni ieri prese dal Consiglio di Amministrazione. Quel comunicato infatti mentre constatava l'assoluta mancanza di costruzioni nuove, spiegava le ragioni tecniche per le quali il comm. Orlando ritiene impossibile possano aversi delle costruzioni. A che, dunque, impostare nel bilancio altre 400 mila lire per sviluppare ulteriormente la disponibilità delle aree fabbricabili, se poi fabbricare non è assolutamente possibile?

Per gl'impianti di saldatura autogena

La Ditta V. Caracciolo, 4 Via Macao Roma, porta a conoscenza di tutti gl'industriali i quali, seguendo lo sviluppo e la portata dell'industria moderna intendono corredare le loro Officine di opportuni reparti di saldatura autogena e taglio rapido del ferro e dell'acciaio, che tiene a loro disposizione i più perfezionati apparecchi, di garantito funzionamento e di massimo rendimenti, nei vari tipi dai più semplici, e quindi meno costosi, ai più complessi, e conseguentemente di maggiore costo.

La Ditta V. Caracciolo, ormai specializzata nel genere sulla nostra piazza, dà il miglior affidamento di sè, come lo provano gl'impianti eseguiti fino ad oggi con piena soddisfazione in moltissime importanti officine.

N. B. Preventivi gratis a richiesta.

ASTERISCHI

D'Annunzio a Mrs. Dula Drake

Di questa benefica e attiva dama di New York City che coadiuvando colla Croce Rossa Italiana esplica nel nostro Paese l'opera propria quale presidentessa della «American Free Milk and Relief for Italy», si ha notizia che in occasione della sua gita a Fiume, fu fatta segno alle più cordiali accoglienze da parte del Comandante Gabriele D'Annunzio, che volle insignirla della medaglia d'oro della città «ardente» e «italianissima».

I bimbi della Scuola delle Mura ricordano i morti

Domani alle ore 11, dopo l'educazione estetica, il Maestro delle Mura, ricorderà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire «i defunti».

Onorificenza al generale Cittadini

Il generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo del Re, è stato nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Istituto Italo-Britannico

Per festeggiare il primo anniversario della nostra vittoria, mercoledì 5 novembre alle 21.30, l'Istituto Italo-Britannico, via Nazionale 75, offrirà ai propri soci un trattenimento musicale.

Fidanzamenti principeschi

Sarà fra breve annunciato ufficialmente il fidanzamento della p.ssa Elisabetta di Rumania, col principe Giorgio di Grecia.

La Regina Maria e la p.ssa Elisabetta attese a Firenze.

R. Istituto Superiore di Studi commerciali

Lunedì 3 corrente, alle ore 10, nei locali dell'Istituto al Circolo Agonale 14, (Palazzo Doria) avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 1919-1920.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Giorgio Mortara sul tema: «La statistica e le previsioni economiche».

La lotta elettorale nel Lazio

Avvocati di Roma candidati

Se vogliamo considerare le candidature degli avvocati iscritti nell'albo di Roma dal punto di vista esclusivamente aritmetico o statistico, appare subito evidente che il numero dei candidati di fronte a quello degli ex onorevoli che si ritirano è cresciuto in proporzione quasi geometrica. Difatti su sei deputati che hanno rinunciato alla candidatura, abbiamo ben quarantaquattro aspiranti, dei quali trentatrè candidati nuovi.

Il bilancio della entrata e della uscita si chiude con un largo disavanzo a favore della classe forense romana: la quale — se pure non tutti i colleghi riusciranno vittoriosi — sarà certo largamente rappresentata in Parlamento.

Un maligno potrebbe osservare che la forza del numero non è sempre la migliore: ma nel nostro caso, oltre il numero, abbiamo anche... la sostanza perchè gli avvocati giovani o anziani che si presentano al suffragio degli elettori sono dal primo al meno egregi sotto ogni aspetto.

Certo quelli che abbandonano il seggio lasciano un vuoto che non sarà facile colmare: a parte le distinzioni politiche e la loro attività di uomini di parte, è chiaro che deputati come Salvatore Barzilai, Enrico Ferri, Giuseppe Marchesano, Monti-Guarnieri, Arcà, Valenzani non è facile sostituirli.

Pure conviene bene sperare: la nostra classe non è nuova ai trionfi, ha avuto nel suo seno qualche presidente del Consiglio, qualche plenipotenziario, non pochi ministri. Non importa che questi eminenti personaggi si siano guardati bene da favorire qualsiasi provvedimento a favore della classe: soltanto l'on. Riccio da ministro delle Poste dispose che le tessere degli avvocati fossero considerate come documento sufficiente per ritirare le assicurate agli sportelli postali: piccola cosa invero, ma che dimostra se non altro la buona intenzione.

Poco importa, dunque, che gli avvocati, e non quelli di Roma, appena giunti al potere facciano di tutto per far dimenticare la loro... origine, come i nuovi arricchiti che si vergognano dei vecchi fornitori: questo anzi prova il senno e la maturità politica degli avvocati, i quali sembra che sappiano difendere tutte le cause, tranne le proprie.

Ed a questo proposito: come difenderanno i giovani avvocati la loro causa elettorale? Per una volta tanto la difesa non è lo è gratuita, ma — a sentire le voci che circolano — discretamente costosa per gli stessi patrocinatori: questo è senza dubbio un elemento negativo. Ma quando si pensi che il risultato al quale si tende non è la concessione di una semi-infermità di mente o la condanna condizionale, ma la conquista di una *medaglietta* che è *croce e delizia* di mezza umanità, è facile prevedere che gli avvocati si batteranno da leoni.

Peccato che si incontreranno quasi sempre sul terreno della polemica con altri avvocati, perchè non c'è lista che non abbia candidati avvocati: e questa circostanza renderà il duello più efficace o — come si dice in gergo mondano — più piccante. Per ora noi, da buoni elettori indipendenti, formuliamo i più fervidi auguri per i colleghi e ci prepariamo ad accoglierli al Palazzo di Giustizia con eguali festose accoglienze vincitori e vinti: anche i vinti, perchè essere caduti da forte è già una vittoria; ed una buona ipoteca per la prossima legislatura. E veniamo ai nomi, cominciando naturalmente da Roma.

Sono candidati della nostra provincia gli avvocati — accenniamo soltanto a quelli iscritti presso la nostra Corte di Appello — Alfredo Baccelli, Dante Veroni, Ernesto Cerei, Eugenio Trompeo, Arturo Bruchi, candidato anche a Siena, Paolo Indici, Alcesia della Seta, Giulio Volpi, Giannetto Valli, Pietro Baccelli, Maurizio Maraviglia, Antonello Caprino, Vico Pellizzari, Domenico Antonelli, Giuseppe Romualdi.

In Ancona sono candidati: Emilio Storoni, Vittorio Vettori a Venezia Amedeo Sandrini; a Perugia Giovanni Amici, Giovanni Pozzi e Antonio De Cesare; a Cuneo Vittorio Vinai; ad Arezzo e Siena Alberto La Pegna; a Catanzaro Giuseppe Gregoraci, Ernesto Peronaci, Rodolfo Serrao, Rocco Salomone; a Camerino Umberto Tupini; a Cosenza Miceli-Picardi, Luigi Fera, Carlo Manes; in Puglia Antonio Salandra, Tommaso D'Atitta, Filippo Ungaro, Michele Gianie; a Bari Positano; a Salerno Fausto Pavone; a Ravenna Mazzolani; a Caserta Giovanni Persico e Vittorio Lollini; ad Aquila Mario Trozzi e Romolo Trincheri; a Benevento Mario Pitteluga; a Chieti Vincenzo Piccio, Cesare D'Angelantonio e Castracane; a Napoli Antonio Scialoja; a Sassari Pier Paolo Campus; a Palermo Andrea Finocchiaro Aprile.

E chiedo scusa delle inevitabili omissioni...

GIULIO GOTTI.

I commercianti contro il Fascio democratico.

La Federazione Romana tra i negozianti di generi alimentari si riunì ieri sera nei locali di Piazza S. Luigi de' Francesi. Ha deliberato d'invitare tutte le Associazioni aderenti a dare tutto il loro appoggio solidale e disciplinato alla lista dell'Alleanza Nazionale, concentrando i loro voti di preferenza su quei candidati che a suo tempo verranno designati i quali diano sicuro affidamento di tutelare i giusti interessi del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, facendo anche voti che tutte le altre tre categorie di commercianti si uniscano a loro per la riuscita della lista che rappresenta anche il trionfo delle nostre aspirazioni nazionali.

Questa deliberazione è però già infirmata dalla protesta di numerosi negozianti i quali accusano la Federazione di decisione arbitraria.

Un comizio sotto gli ombrelli

Ieri sera ha avuto luogo il primo comizio del Fascio d'avanguardia.

Nonostante la pioggia il comizio s'è tenuto lo stesso alle ore 18 a piazza della Pigna discretamente affollata.

Ha parlato per primo il repubblicano Alfieri vivamente applaudito dai suoi correligionari.

Quindi ha preso la parola Giuseppe Romualdi. Il quale ha confutato tutti i simboli [illegible] nelle schede delle cinque liste di [illegible] concludendo che il programma del Fascio d'avanguardia, è quello che corrisponde meglio alle necessità dell'ora presente.

L'avv. Romualdi venne ascoltato con deferenza anche dai socialisti ufficiali, che alla fine del comizio intonarono l'Inno Bandiera rossa, mentre la polizia sgombrava la piazza con i rituali squilli.

Una lettera del prof. Neuschuler

Il prof. Alfonso Neuschuler ha diretto all'*Avanti!* la seguente lettera:

On. Redazione dell'*Avanti!*,

Leggo tardivamente un trafiletto dell'*Avanti!* nel quale si accenna ironicamente alla mia qualità di «combattente oculista» e ciò a proposito della assemblea dell'Associazione dei combattenti alla quale mi onoro di appartenere. A prescindere dal fatto che io, nato nel 1871, non avessi nessun obbligo, a tutela mia e dei «medici combattenti in genere» debbo fare osservare: 1. che volontariamente fui per lungo tempo (fino all'armistizio) in «zona di operazioni» dove ricoprii l'alto ufficio di consulente oculista d'armata e di direttore di una entità sanitaria di prima linea; 2. che mi guadagnai la promozione a tenente colonnello per merito eccezionale con motivazioni di indole tecnica e scientifica ed anche con la seguente: «Noncurante dei disagi e dei pericoli si portava non solo agli ospedaletti da campo i più avanzati, ma ancora a le sezioni di sanità ed ai posti di medicazione durante i tiri di artiglieria, per il solo desiderio di portare il suo utilissimo consiglio e la sua opera a favore dei feriti agli occhi. Il suo mandato assunse perciò un valore inestimabile e degno della maggiore lode e premio»; 3. che i «medici combattenti» hanno dato in proporzione al loro numero la «più alta» percentuale di morti e di feriti.

Con ringraziamenti

Prof. Alfonso Neuschuler

X Congresso Nazionale Tipografico

Lunedì prossimo, 3, alle ore 9, nella sala del Consiglio provinciale di Roma (piazza Venezia) sarà inaugurato il X Congresso Nazionale tipografico. Ecco l'ordine del giorno dei lavori:

1. Nomina della Commissione per la verifica dei poteri — 2. Nomina dell'Ufficio di Presidenza — 3. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale. — 4. Nuovo ordinamento delle Casse Tariffarie — 5. Casse disoccupazione e amministrazione — 6. Casse malattia, decessi, vecchiaia. — 7. Soci viaggianti — 8. Scadenze Tariffe. - Tariffe regionali e Tariffa nazionale (Seduta segreta) — 9. Convegni federali — 10. Istituzione di un Consiglio Confederale grafico. — 11. La donna nelle officine grafiche — 12. Ratifica di provvedimenti per la Segreteria federale e i Segretari dei Censori. — 13. Trasformazione dei Corpi consultivi presso lo Stato (relatore on. Angiolo Cabrini). — 14. Controversie amministrative: eventuali. — 15. Proposte varie. — 16. Sede del Comitato Centrale.

I congressisti, che in parte sono giunti e giungeranno coi treni di domattina, visiteranno nella giornata di domani la città guidati dal segretario della «Federazione del Libro», Romolo Ducci, appassionato studioso di antichità.

Alla Mostra Interalleata

Un'esposizione di apparecchi per mutilati.

Prima che l'eco dell'interessante Mostra del «Congresso interalleato per gli invalidi di guerra», mostra tenuta al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, sino al 31 ottobre ora decorso, passi insieme a tante altre cose utili e interessanti che cadono nell'oblio, è bene dire due parole per mettere in rilievo l'Esposizione di apparecchi di protesi, vale a dire apparecchi per mutilati di gambe o braccia e, per necessaria conseguenza, dello Stabilimento esistente in Roma all'insaputa dei più, che di tali apparecchi ha assunto la costruzione, raggiungendo il tipo più perfetto in materia.

Lo «Stabilimento per la Fabbricazione di Protesi» (via Ostriana, 11, presso S. Agnese sulla via Nomentana), ha saputo portare, nella costruzione di quegli apparecchi, l'impronta dell'ingegno italiano, semplificando i meccanismi del tipo americano di legno. Ed è questo l'incomparabile pregio degli apparecchi preparati dal sullodato Stabilimento: pregio e particolare perfezione riconosciuti, in questi giorni della Mostra interalleata, da varii tecnici stranieri, e in particolare dai capi missione, rappresentanti di due grandi Nazioni estere, i quali si sono assunto il compito di estendere una relazione ai rispettivi Governi, onde inviterli all'adozione dello speciale tipo italiano di protesi, brevetti De Catelan.

A completare ogni garanzia di successo nell'uso di tali apparecchi, e sapendo che l'aggiustaggio perfetto dei medesimi alle parti mutilate costituisce un'altra difficoltà pratica, lo Stabilimento in parola ha voluto assicurarsi l'opera di uno dei più esperti costruttori americani di apparecchi per mutilati.

Nonostante la perfezione meccanica raggiunta, e quella dell'aggiustaggio pure assicurata nel modo indicato, sappiamo che lo Stabilimento di via Ostriana, inspirandosi al concetto di essere un'industria umanitaria, intende praticare prezzi di gran lunga inferiori a quelli in uso presso tutti gli altri ortopedici sia americani che europei.

Il nobile gesto di un soldato

Cede un lembo di pelle a un ferito

Un umile soldato, che ha combattuto contro l'Austria, Agostino Potenza, facendo parte della 330.a batteria bombarde, attualmente infermiere all'ospedale del Celio, ha compiuto un nobile gesto che merita di essere segnalato.

Da più mesi era degente nell'ospedale per una vasta piaga alla coscia sinistra, il soldato Antonino Favazzo, rimasto ferito a Valbella il 22 gennaio 1918. La piaga, conseguenza della ferita, non si cicatrizzava; e malgrado tutte le cure, il povero Favazzo era costretto a rimanere a letto, soffrendo terribilmente. Con nobile gesto il soldato Potenza si dichiarò pronto ad offrire un lembo della sua pelle. La dolorosa operazione si compì l'altro giorno e fu eseguita dal dottor tenente Masci, il quale riuscì ad innestare nella piaga il lembo di pelle tolto dal corpo del Potenza. Il bravo soldato attende ora di rimettersi: e il suo nome è stato ieri messo all'ordine del giorno. Fra qualche giorno egli partirà in licenza premio.

Un dramma famigliare a Frascati

Tal Alessandro Mancini da Albano, condusse in moglie anni sono, tal Boccoli [illegible], una donna molto più giovane di lui. Ebbero presto discordie sulla [illegible] condotta della moglie, le quali crebbero, quando il Mancini andò a prestare servizio militare.

Tornato il Mancini cercò di riunirsi alla moglie, la quale in quel frattempo si [illegible] Frascati con dei parenti. Il 27 [illegible] Mancini essendo andato in casa della moglie, la trovò con un giovane di Al[illegible] certo Spaziani Rodolfo: eccitato le [illegible] dei colpi di coltello, sfregiandola.

Il Mancini arrestato, fu rinviato al giudizio del tribunale, per rispondere di minaccie continuate — avendo più volte minacciato la moglie, e di lesione con sfregio. Anche la Boccoli e lo Spaziani furono rinviati per rispondere di adulterio.

Questa sera la causa, dopo due giorni di dibattimento, è terminata innanzi la XI sezione del tribunale. Sono stati assolti Spaziani e la Boccoli per insufficienza di prove. Assolto il Mancini dalle minacce per inesistenza di reato e concesso a lui, per il ferimento, il beneficio della sorpresa in flagrante adulterio subbiettivamente intesa — accogliendo le richieste presentate dal difensore avv. Ferdinando Grossi — è condannato a due mesi e 15 giorni di detenzione. P. M. avv. Ricci; difensore degli altri l'avv. Bettano.

Nuovi provvedimenti a favore degli impiegati e pensionati

Il trattamento delle pensioni

Giorni or sono abbiamo pubblicato un sunto delle nuove disposizioni emanate circa il trattamento di pensione degli impiegati dello Stato e dei militari del R. esercito e della R. marina e circa il nuovo stato giuridico-economico del personale delle Amministrazioni centrali dello Stato.

La Gazzetta Ufficiale di ieri sera pubblica i seguenti decreti reali relativi a tali nuove disposizioni.

Art. 1. — La ritenuta stabilita dall'art. 3 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (serie 2.a), sugli stipendi ed i maggiori assegni fissi e personali degli impiegati civili al servizio dello Stato, sugli aggi, sulle riscossioni e sugli altri prodotti, è fissata nella misura del sei per cento degli stipendi ed assegni predetti.

Art. 2. — **Hanno diritto a conseguire la pensione gli impiegati civili contemplati dall'art. 8 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, e quelli cui le disposizioni dell'articolo** stesso siano state estese con leggi speciali, quando abbiano almeno venti anni di servizio utile e si trovino in uno dei casi seguenti:

a) Siano collocati a riposo per il raggiungimento dei limiti di età stabiliti nei rispettivi ordinamenti organici;

b) siano divenuti per infermità inabili a continuare o a riassumere il servizio;

c) siano cessati dalla disponibilità ai termini dell'art. 25 del testo unico approvato con regio decreto 22 novembre 1908, n. 693, o siano stati dispensati, revocati, destituiti senza perdita del diritto a pensione o comunque allontanati dal servizio per disposizione di ufficio;

d) siano collocati a riposo su domanda o d'ufficio nei casi previsti dalla lettera a), articolo 1, del testo unico sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70, o in altre leggi speciali.

Art. 3. — Hanno diritto alla liquidazione di una indennità per una volta tanto gli impiegati civili contemplati dall'articolo 8 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, e quelli cui le disposizioni dell'articolo stesso siano state estese con leggi speciali, che si trovino in uno dei casi seguenti:

a) Dopo cinque anni di servizio utile e prima di venti anni di servizio utile siano divenuti, per cause diverse da quelle indicate nell'art. 2 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, inabili a continuare o a riassumere il servizio stesso;

b) dopo dieci anni di servizio utile e prima di venti anni di servizio utile siano cessati dalla disponibilità ai termini dell'articolo 25 del testo unico approvato con regio decreto 22 novembre 1908, n. 693 o siano stati dispensati, revocati, destituiti senza perdita del diritto a pensione o comunque allontanati dal servizio per disposizione di ufficio.

Art. 4. — La vedova dell'impiegato civile morto dopo venti anni di servizio utile, e del pensionato che abbia contratto matrimonio durante il servizio, ha diritto alla pensione quando non sia stata pronunziata, o non sia passata in giudicato, sentenza di separazione personale per di lei colpa e quando inoltre, nel caso che il matrimonio sia stato contratto dopo che l'impiegato aveva compiuto l'età di cinquant'anni, esso sia di due anni almeno anteriore al giorno della cessazione dal servizio, ovvero sia nata prole, ancorchè postuma, di matrimonio più recente; oppure la morte sia dovuta a causa di servizio ai sensi dell'art. 9 del presente decreto.

Gli orfani dell'impiegato civile morto dopo venti anni di servizio utile e quelli del pensionato che abbia contratto matrimonio durante il servizio hanno diritto alla pensione finchè siano minorenni e le figlie minorenni siano inoltre nubili.

Alla vedova, trovantesi nelle condizioni di cui al primo comma del presente articolo, dell'impiegato morto dopo un anno compiuto di servizio e prima di venti anni di servizio utile, spetta una indennità per una volta tanto.

In mancanza della vedova, o quando questa non vi abbia diritto, l'indennità spetta ai figli minorenni o alle figlie nubili minorenni in parti uguali.

Sono parificati ai figli minorenni i figli e le figlie nubili maggiorenni purchè sia provato che erano a carico dell'impiegato e che siano inabili a qualsiasi lavoro e nulla tenenti.

Art. 5. — La pensione annua spettante agli impiegati civili contemplati nell'articolo 2 del presente decreto è uguale a tanti quarantesimi della media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio attivo per quanti sono gli anni di servizio utile sulle prime quattromila lire della media stessa, oltre a tanti cinquantesimi sopra la rimanente somma.

L'impiegato che abbia quarant'anni di servizio utile avrà diritto ad una pensione eguale ai nove decimi della media anzidetta.

Art. 6. — Nel caso espresso dall'art. 2 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, quando si tratti di infermità o lesioni che abbiano cagionato cecità o perdita assoluta dell'uso di due arti, la pensione sarà eguale ai nove decimi della media degli stipendi dell'ultimo triennio.

Negli altri casi di ferite riportate o infermità contratte per causa di servizio la pensione sarà uguale a tanti quarantesimi della media suddetta quanti sono gli anni di servizio utile, col minimo del terzo dell'ultimo stipendio, se la durata del servizio sia inferiore a venti anni e della metà dell'ultimo stipendio se la durata stessa sia venti o più anni.

Art. 7. — La pensione spettante agli impiegati civili, ai termini degli articoli 5 e 6 del presente decreto, non può in nessun caso superare lire dodicimila, nè i nove decimi della media degli stipendi dell'ultimo triennio, e non potrà essere inferiore a lire 900 annue.

Art. 8 — La pensione alla vedova o ai figli minorenni dei pensionati e degli impiegati civili morti in attività di servizio dopo almeno venti anni di servizio utile è stabilita in base ad una aliquota della pensione liquidata e che sarebbe spettata all'impiegato nella misura seguente:

1. Vedova, 50 per cento;

2. orfani soli: in numero non maggiore di due, un terzo; tre orfani 40 per cento; quattro orfani, 50 per cento; cinque o più orfani, 60 per cento;

3. vedova con figli da lei avuti dal matrimonio coll'impiegato: con un figlio, 60 per cento; con due figli 65 per cento; con tre figli 70 per cento; con quattro o più figli 75 per cento;

4. vedova con figli da lei avuti dal matrimonio con l'impiegato e figli di precedente matrimonio del marito: 50 per cento alla vedova e ai figli propri, ed il 25 per cento cumulativamente ai figli di precedente matrimonio, qualunque sia il loro numero.

Nei casi in cui venga a cessare la pensione alla vedova o ai figli si procederà alla modificazione della misura della pensione colle norme precedenti.

La pensione alla vedova con figli non può essere inferiore ad annue lire seicento: e quella alla vedova, oppure ai soli orfani, non può essere inferiore a lire cinquecento.

Art. 9 — **La pensione alle persone di famiglia, indicate nell'articolo precedente, superstiti dell'impiegato** che abbia perduto la vita in servizio comandato o in conseguenza immediata del suo servizio, è stabilita in base alle aliquote dell'articolo stesso, col minimo del 50 per cento, applicate ai nove decimi della media degli stipendi dell'ultimo triennio, qualunque sia la durata dei servizi prestati.

Art. 10. — L'indennità di cui agli articoli 3 e 4 del presente decreto, a favore degli impiegati civili e delle loro famiglie, consiste in una somma eguale a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio, quanti sono gli anni di servizio utile sulle prime lire quattromila, e a tanti quindicesimi sulla rimanente somma.

Art. 11. — Per gli impiegati retribuiti ad aggio restano in vigore le disposizioni degli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi per le pensioni civili e quelle delle leggi successive. Però gli emolumenti per la determinazione della pensione sono [illegible] triennio antecedente all'anno finanziario in cui essi cessano dal servizio; per la [illegible] zione della indennità sono quelli dell'anno finanziario antecedente alla cessazione del servizio.

Art. 12. — La vedova dell'impiegato civile che abbia diritto alla pensione di cui all'art. 8 del presente decreto e che sia anche essa impiegata compresa nelle categorie contemplate dall'art. 8 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, ed in quelle cui le disposizioni dell'articolo stesso siano estese con leggi speciali avrà facoltà, quando lascia il servizio con diritto alla pensione, di optare per la pensione diretta o per la pensione vedovile aumentata di un terzo della pensione diretta.

Art. 13. — Gli impiegati civili forniti di laurea o di diploma di studi superiori, quando questo titolo di studio sia stato richiesto come condizione necessaria per la ammissione in servizio di ruolo o conseguito prima del servizio straordinario riscattato, a norma del seguente art. 14, potranno domandare che siano loro riconosciuti utili agli effetti della liquidazione degli assegni, tanti anni quanti corrispondono alla durata legale dei relativi corsi superiori.

Art. 14. — Gli impiegati civili di ruolo che anteriormente alla nomina dell'impiego stabile abbiano prestato servizio continuativo di straordinario, avventizio e simile, non utile agli effetti della liquidazione degli assegni in base al testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, potranno chiedere il riconoscimento di non più di dieci anni di servizio prestato in tale qualità, purchè non anteriore all'età di 18 anni.

Lo stato giuridico ed economico

Gradi e promozioni

Personale amministrativo e di ragioneria

Art. 1. — I gradi della carriera amministrativa nell'amministrazione centrale sono i seguenti:

direttore generale;
direttore capo di divisione;
segretario.

In ogni Direzione generale il ministro può designare uno o più direttori capi di divisione incaricati di coadiuvare ed occorrendo, di supplire il direttore generale.

In ogni divisione il direttore generale può designare uno o più segretari incaricati di coadiuvare ed, occorrendo, di supplire il direttore capo di divisione, e dove sia il caso di presiedere ai reparti di servizio.

Art. 2. — **Nelle amministrazioni in cui è istituito il servizio dell'ispettorato amministrativo centrale, le funzioni ispettive sono esercitate da funzionari aventi grado di direttore capo di divisione o anche di segretario, secondo che sarà stabilito nell'ordinamento speciale di ciascuna amministrazione.**

Ai primi verrà attribuito il titolo di ispettore superiore ed ai secondi quello di ispettore.

Essi saranno posti alle dipendenza delle Direzioni generali.

Art. 3. — I gradi della carriera di ragioneria nelle amministrazioni centrali, escluso il Ministero del tesoro, sono i seguenti:

direttore capo di ragioneria;
direttore capo di divisione di ragioneria;
ragioniere.

Nel Ministero del tesoro i gradi della carriera di ragioneria sono i seguenti:

ragioniere generale dello Stato, col grado di direttore generale;
direttore capo di divisione di ragioneria;
ragioniere.

Per i ragionieri capi restano ferme le norme del secondo comma dell'art. 21 della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato e del Regio decreto 26 dicembre 1881, n. 581-bis.

I direttori capi di divisione di ragioneria del Ministero del tesoro, ai quali viene affidata la funzione di direttore capo di ragioneria, hanno diritto al trattamento stabilito per i direttori capi di ragioneria degli altri Ministeri.

Art. 4. — Le promozioni al grado di direttore capo di divisione amministrativo sono conferite agli impiegati di prima categoria del grado inferiore, esclusivamente mediante concorso.

Sono ammessi al concorso gli impiegati i quali, alla data del decreto che lo bandisca, abbiano compiuto almeno otto anni di effettivo servizio nel grado.

Art. 5. — Il concorso deve essere bandito ogni tre anni, per un numero di posti eguale a quello dei posti resisi vacanti nel triennio precedente all'anno del concorso, dedotto il numero dei vincitori del concorso precedente, che non ottennero ancora la nomina a direttore capo di divisione.

Gli art. 6, 7, 8 e 9 riguardano le modalità del concorso e la formazione della commissione esaminatrice.

Personale d'ordine

Art. 10. — I gradi della carriera d'ordine nell'amministrazione centrale sono i seguenti:

archivista;
applicato.

Art. 11. — Le promozioni al grado di archivista sono conferite agli applicati per due terzi dei posti mediante concorso per esame e per un terzo per anzianità congiunta al merito.

Sono ammessi al concorso gli applicati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno 12 anni di effettivo servizio nel grado, e che, a giudizio del Consiglio di amministrazione, abbiano dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta.

Le promozioni per anzianità congiunta al merito saranno fatte fra coloro che abbiano compiuto almeno 16 anni di effettivo servizio nel grado.

Per gli applicati provenienti dai sottufficiali del regio esercito e della regia marina, della regia guardia di finanza ed in genere dai corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato e nominati in base ai diritti loro concessi dalle leggi vigenti, i termini di cui nel presente articolo sono ridotti della metà.

Art. 12. — Le norme degli articoli 5 a 9 si applicano al personale d'ordine.

Personale subalterno

Art. 13. — I gradi della carriera del personale subalterno nell'amministrazione centrale sono i seguenti:

commesso e usciere capo;
usciere.

Art. 14. — Le promozioni ai gradi di commesso o di usciere capo sono conferite agli uscieri che abbiano almeno dieci anni di effettivo servizio nel grado, ed abbiano dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta, mediante scelta fatta dal Consiglio di amministrazione, col criterio del merito comparativo.

Per gli uscieri provenienti dai corpi militarizzati, di cui all'ultimo comma dello art. 11, il termine di cui al presente articolo è ridotto della metà.

Stipendi

Art. 15. — E' adottato il sistema del ruolo aperto e l'impiegato consegue un aumento periodico di stipendio per anzianità nel grado, secondo le norme degli articoli seguenti.

Art. 16 — Gli stipendi ed i relativi aumenti periodici sono stabiliti in conformità delle tabelle annesse al presente decreto.

Art. 17. — Gli aumenti di stipendio hanno decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale si compie il periodo necessario per gli aumenti stessi. Sono conferiti, su parere favorevole del Consiglio di amministrazione, agli impiegati che abbiano dimostrato idoneità, diligenza, e buona condotta.

Gli aumenti di stipendio possono essere anticipati di un anno per merito, e anche di due anni per merito eccezionale.

L'anticipazione di un anno non può essere concessa a più di un decimo degli impiegati di ciascun grado e della medesima anzianità; e quella di due anni a più di un ventesimo.

L'impiegato che non abbia ottenuto giudizio favorevole, può, trascorso almeno un anno, domandare di essere nuovamente giudicato.

Art. 18 — Indipendentemente da quanto potrà essere disposto a favore degli impiegati che furono fra i combattenti, quando l'impiegato passi in altra amministrazione dello Stato, il servizio prestato nell'amministrazione da cui proviene, si computa per intero, se compiuto nello stesso grado o in grado equiparato e nella stessa categoria.

Il servizio prestato in grado o categoria inferiore si computa per una metà della sua durata.

Art. 19. — Quando l'impiegato rimanga assente dall'ufficio per più di due mesi complessivamente in un anno, l'aumento di stipendio viene ritardato di tanti mesi per quanti sono i mesi o le frazioni di essi che eccedono i due suindicati, tranne che l'assenza sia dovuta al servizio militare o a motivi di servizio e altro ufficio pubblico.

Il periodo di assenza per malattia eccedente i due mesi si calcola per metà.

Art. 20. — Per gli impiegati della carriera d'ordine ed agenti subalterni provenienti dai sottufficiali del regio esercito e della regia marina, della regia guardia di finanza e in genere dai corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato, e nominati in base ai diritti loro concessi dalle leggi vigenti, sono ridotti di un anno tanti periodi di aumento dello stipendio nei gradi di ciascuna delle carriere predette, quanti sono stati gli anni di servizio militare effettivamente prestato.

Art. 21. — Agli impiegati che abbiano prestato, in modo continuativo, un servizio in qualità di straordinario o di avventizio in virtù di un provvedimento reale o ministeriale speciale, e senza interruzione siano assunti in ruolo, è concessa l'abbreviazione di un anno per un numero di periodi di aumento di stipendio uguale al terzo degli anni di servizio prestato nella qualità di straordinario o di avventizio. Non si computano le frazioni di tre anni.

Art. 22. — Ai vincitori del concorso per la promozione al primo grado direttivo, che non ottengano immediatamente la promozione, e agli impiegati i quali, nel concorso stesso, pur riportando almeno otto decimi in ciascuna prova, non siano collocati nella graduatoria dei vincitori, è concessa l'anticipazione di un periodo di quattro anni per l'aumento di stipendio.

Art. 23. — L'impiegato che, alla data della promozione al grado superiore abbia uno stipendio maggiore di quello minimo assegnato al nuovo grado, mantiene lo stipendio di cui è provvisto. La differenza è assorbita dai successivi aumenti. Questa norma si applica anche nei casi di passaggio da altra amministrazione o categoria.

Fondo per assegni di cointeressenza

Art. 24. — Presso ciascun Ministero è costituito un *fondo per assegni di cointeressenza* al personale.

Esso è formato:

a) dalle economie conseguite in dipendenza delle assenze anche parzialmente non retribuite e dalle vacanze dei posti, a cui non siasi in nessun modo provveduto con altro personale;

b) da metà delle economie che possano conseguirsi per riduzione di posti nei ruoli organici.

Art. 25. — Il fondo, di cui alla lettera a) dell'articolo precedente, è ripartito alla fine dell'anno finanziario fra le varie Direzioni generali, uffici centrali, che non dipendono da una Direzione generale, e uffici provinciali, in ragione della spesa complessiva per gli stipendi del personale delle varie categorie assegnato, alla data suddetta, a ciascuna Direzione generale od ufficio.

Il fondo di cui alla lettera b) dell'articolo precedente è ripartito alla fine dell'anno finanziario a favore degli impiegati appartenenti alle Direzioni generali ed allo ufficio in cui si è fatto luogo alla riduzione di organico.

Art. 26. — I direttori generali, i capi degli uffici centrali, i capi degli uffici provinciali, alla fine dell'anno finanziario provvedono all'accertamento ed alla ripartizione delle economie spettanti ad ogni ufficio, in tre parti distinte: una per il personale amministrativo e di ragioneria, l'altra per il personale d'ordine e la terza per il personale subalterno in ragione della spesa complessiva per gli stipendi di ogni categoria.

Gli articoli 27, 28, 29 e 30 stabiliscono le modalità della ripartizione alla quale non concorrono i direttori generali ed i prefetti.

L'articolo 31 riguarda disposizioni generali.

Disposizioni transitorie

Abolizione di gradi

Art. 32. — Sono aboliti i gradi di vice direttore generale di capo sezione amministrativo e di ragioneria, di primo segretario e primo ragioniere e quelli equivalenti.

Art. 33. — Gli attuali vice direttori generali, anche quando siano altrimenti denominati, conservano il loro titolo ed esercitano le funzioni di cui al penultimo comma dell'articolo primo; ma, agli effetti dello stipendio sono considerati come facenti parte del ruolo dei direttori capi di divisione.

Art. 34. — Gli attuali ispettori amministrativi che abbiano grado equiparato a quello di direttore generale, entrano a far parte del ruolo dei direttori generali conservando il loro titolo. Quelli amministrativi e di ragioneria che abbiano grado equiparato a vice direttore generale ed a direttore capo di divisione entrano a far parte del ruolo dei direttori capi di divisione amministrativi e di ragioneria, conservando i loro titoli.

Art. 35. — Gli attuali capi sezione amministrativi e di ragioneria, i primi segretari e primi ragionieri e gli ispettori amministrativi e di ragioneria, aventi grado non superiore a capo sezione, sono considerati come facenti parte del ruolo dei segretari e dei ragionieri, conservando il titolo di cui sono ora provvisti.

Art. 36. — Gli ispettori amministrativi e di ragioneria di qualsiasi grado, quando non esercitano funzioni ispettive, debbono prendere il titolo del grado amministrativo e di ragioneria corrispondente alla funzione che esercitano.

Art. 37. — E' abolito il grado di archivista capo. Gli attuali archivisti capo entrano a far parte del ruolo degli archivisti conservando il loro titolo.

Art. 38. — E' abolito il grado di inserviente. Gli attuali inservienti entrano a far parte del ruolo degli uscieri.

Collocamento degli attuali impiegati nei quadri di classificazione degli stipendi.

Art. 39. — Gli impiegati in servizio, alla data di applicazione del presente decreto, sono collocati nei nuovi quadri di classificazione degli stipendi, in base alla loro complessiva anzianità di servizio nel nuovo grado, in cui siano collocati, a norma degli articoli 33 a 38, compreso, nel primo grado, l'alunnato.

Si considerano come parti del nuovo grado i gradi e classi dell'ordinamento precedente, che nel nuovo grado vengono fusi, a norma degli articoli predetti.

Quando però l'impiegato, alla data di applicazione del presente decreto, sia provveduto di uno stipendio superiore a quello che gli dovrebbe essere assegnato per la sua anzianità nel grado, è collocato nei quadri di classificazione nella posizione e nel periodo di anzianità corrispondente al suo stipendio.

L'impiegato che, alla data di applicazione del presente decreto, sia provveduto, in virtù delle disposizioni concernenti gli aumenti sessennali, di cui al regio decreto 25 agosto 1919, n. 1511, e in virtù di altro provvedimento, di uno stipendio superiore a quello massimo stabilito dalle tabelle per il suo grado, conserva la maggiore differenza come assegno personale valevole anche agli effetti della pensione.

Art. 40. — Agli effetti dell'articolo precedente ogni periodo di aumento di stipendio e l'aumento stesso devono considerarsi divisi in tante parti quanti sono gli anni del periodo.

Quando la posizione dell'impiegato, stabilita a norma dell'articolo precedente, non coincida con una delle parti del periodo così determinato, l'impiegato viene collocato nel quadro di classificazione nella posizione e nel periodo di anzianità che gli spetterebbe se l'anno fosse compiuto.

Salvo le disposizioni dell'art. 41, gli impiegati che per il numero degli anni di servizio che loro resta da compiere non possono conseguire lo stipendio massimo fissato nelle tabelle annesse al presente decreto in 35 anni complessivi di servizio, godranno dell'abbreviazione di un anno per tanti periodi di aumento di stipendio quanti sono gli anni che ad essi occorrerebbero, oltre i 35 suddetti, per conseguire il massimo dello stipendio.

Qualora con tali abbreviazioni non possano raggiungere il massimo stipendio, godranno dell'abbreviazione di due anni.

Quando poi alla data di applicazione del presente decreto avessero già compiuto il numero degli anni di servizio necessari per raggiungere lo stipendio massimo fissato dalle tabelle per il loro grado, conseguiranno tale stipendio massimo l'anno successivo alla data suddetta, e ciò anche in deroga al disposto del secondo comma dell'articolo 48.

Art. 41. — Salve le disposizioni dell'articolo 55, agli impiegati che nella promozione di classe furono pretermessi, o che non riportarono l'approvazione negli esami di promozione per idoneità, il servizio prestato posteriormente agli esami o ai giudizi predetti, fino alla successiva eventuale promozione, si computa per metà della sua durata agli effetti dell'anzianità per il collocamento nei quadri di classificazione degli stipendi a norma del 1.o comma dell'articolo 39. Tale disposizione non si applica agli impiegati che non riportarono l'approvazione negli esami suddetti, quando questi non siansi ripetuti entro un quinquennio e sempre che concorra il parere favorevole del Consiglio di amministrazione.

Art. 42. — Per stabilire la complessiva anzianità di servizio degli attuali impiegati, agli effetti del primo comma dell'art. 39, si applica la disposizione dell'art. 18.

Art. 43. — Gli impiegati di seconda e terza categoria e gli agenti subalterni che siano provvisti di titoli di studio richiesti per l'ammissione a categoria superiore o li conseguano non più tardi del 31 marzo 1920, possono passare al primo grado di tale categoria, quando il passaggio stesso sia consentito dal regolamento speciale dell'Amministrazione cui appartengono, e quando, prendendo parte, non oltre il triennio dalla applicazione del presente decreto, ai relativi concorsi di ammissione, vi ottengano l'idoneità.

Art. 44. — Nel collocamento nei quadri di classificazione degli attuali impiegati d'ordine e agenti subalterni provenienti, ai termini delle leggi vigenti, dai corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato, indicati nell'art. 20, è concessa l'abbreviazione di cui al detto articolo, anche per il servizio prestato anteriormente alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 45. — Agli attuali impiegati che prima della loro assunzione in ruolo, abbiano prestato, in modo continuativo, un servizio in qualità di straordinario o di avventizio, in virtù di un provvedimento reale o ministeriale speciale, e senza interruzione siano stati assunti in ruolo, è concessa a decorrere dal primo periodo del servizio di ruolo l'abbreviazione di un anno per un numero di periodi di aumento di stipendio uguale al terzo degli anni di servizio prestato nella qualità di straordinario o di avventizio.

Per gli impiegati, che alla data di pubblicazione del presente decreto abbiano compiuto 55 anni di età, il beneficio di cui al comma precendente sarà concesso in una sola volta all'atto del collocamento nei quadri.

Art. 46. — Agli attuali primi segretari, primi ragionieri e funzionari di grado corrispondente, nominati mediante esami di concorso per merito distinto si concedono quattro anni nel collocamento nel quadro di classificazione.

La stessa abbreviazione è concessa agli attuali capi-sezione e funzionari di grado corrispondente che furono promossi a primi segretari e a grado corrispondente mediante l'esame di concorso suddetto.

Agli attuali impiegati promossi al grado di segretario, ragioniere o corrispondenti, mediante concorso bandito ai termini delle disposizioni vigenti anteriormente alla legge 26 giugno 1912, n. 290, sullo stato degli impiegati civili, sono concessi due anni nel collocamento nel quadro di classificazione.

Si concedono pure due anni in tale collocamento agli attuali archivisti promossi mediante concorso.

Art. 47. — Gli impiegati, che nel collocamento nei quadri di classificazione a norma del primo comma dell'art. 39 e dell'art. 40, abbiano una posizione corrispondente ad uno dei tipi di stipendio, fissati dalla tabelle degli stipendi, relativi alla carriera, cui l'impiegato appartiene, conseguono lo stipendio ivi indicato.

Art. 48. — **Agli impiegati ed agli agenti subalterni che, in virtù del collocamento nei quadri di classificazione a norma degli articoli 39 e seguenti conseguano, sullo stipendio attuale, compreso l'aumento concesso col Decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, un aumento inferiore a L. 1200, è corrisposta la differenza a titolo di assegno personale, da considerarsi ad ogni effetto come stipendio, e che sarà assorbita nel successivo aumento periodico e, occorrendo, nel seguente.**

Agli impiegati invece, ai quali spetta un aumento di stipendio maggiore di L. 2000, è corrisposto l'aumento stesso fino a concorrenza di detta somma. Ad essi, però, è concessa l'abbreviazione di un anno nei successivi periodi di aumento di stipendio, per tanti periodi del grado cui essi appartengono, quanti sono gli anni di cui non si tenne conto per il limite suindicato.

La cifra del massimo, di cui al comma precedente, è stabilita in L. 1500 per il personale subalterno.

L'abbreviazione, di cui al secondo comma, non è concessa agli impiegati di cui al primo ed al secondo comma dell'art. 41, nonchè ai pretermessi nelle promozioni di grado, quando si tratti di gradi riuniti in uno solo in virtù del presente decreto.

Art. 49 — Gli attuali vice-direttori generali e funzionari di grado equiparato conseguono il massimo dello stipendio stabilito per il grado di direttore capo di divisione, indipendentemente alla loro anzianità di servizio.

Promozioni

Art. 50. — I posti di direttore capo di divisione vacanti alla data di attuazione del presente decreto, o che si renderanno vacanti nei primi otto anni dalla attuazione del presente decreto, saranno conferiti, mediante concorso per titoli, agli attuali capi sezioni e primi segretari nell'ordine seguente:

Ai primi due concorsi e, in ogni modo, non oltre tre anni dalla data suddetta, saranno ammessi gli attuali capi sezione, senza riguardo alla classe.

Ai successivi concorsi saranno ammessi indistintamente i capi sezione ed i primi segretari.

Ai fini dell'ammissione ai concorsi per titoli di cui sopra, saranno considerati come primi segretari gli attuali segretari che, alla data della pubblicazione del presente decreto, abbiano già conseguito mediante l'esame, l'idoneità per la promozione al grado di primo segretario, ovvero abbiano conseguito l'anzianità necessaria per poter partecipare agli esami di idoneità, ai termini dell'art. 5 della legge (testo unico) 22 novembre 1908, n. 693 e concorra il parere favorevole del Consiglio di amministrazione.

I capi sezione e i primi segretari, che in uno dei concorsi suddetti non abbiano conseguito gli otto decimi dei punti, saranno esclusi dai successivi concorsi per titoli.

Art. 51. — Al primo concorso per esame saranno esclusivamente ammessi gli attuali capi sezione e primi segretari che, pur non avendo vinto i concorsi per titoli, di cui al precedente articolo, abbiano in essi conseguito gli otto decimi dei punti, e coloro che, all'atto della pubblicazione del presente decreto, abbiano il grado di segretario, purchè, alla data del bando che indice il concorso stesso, abbiano i requisiti richiesti dall'art. 4.

Gli arti. 52 e 53 riguardano le modalità dei concorsi e la nomina delle Commissioni giudicatrici.

Art. 54. — Per le promozioni degli attuali applicati al grado di archivista rimangono in vigore le disposizioni contenute nell'art. 4, lettera b) della legge 30 giugno 1907, n. 364.

Le promozioni per anzianità congiunta al merito saranno fatte fra gli applicati che abbiano conseguito almeno il quarto aumento periodico di stipendio.

Disposizioni generali

Dispensa dal servizio

Art. 55. — Entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto saranno dispensati dal servizio gli impiegati che, a giudizio del Comitato, di cui all'art. 57, non corrispondano per capacità, diligenza o condotta, alle esigenze dell'ufficio.

Saranno in ogni caso sottoposti al giudizio del Comitato gli impiegati di cui allo art. 41.

Art. 56. — Il Ministero comunicherà all'impiegato che si trovi nelle condizioni di cui all'articolo precedente, i motivi per i quali lo deferisce al Comitato per giudizio di dispensa dal servizio, assegnandogli un termine di venti giorni dalla data della comunicazione fatta in via amministrativa, per presentare le sue deduzioni al Comitato stesso.

L'art. 57 riguarda la composizione del Comitato.

Art. 58. — Agli impiegati che siano dispensati dal servizio a norma degli articoli precedenti, e che contino meno di 20 anni di servizio ma non meno di 15, in luogo della indennità che possa loro spettare, sarà liquidata la pensione come se avessero 20 anni di servizio; sarà inoltre loro concessa una indennità pari a sei mesi di stipendio.

A quelli che contino meno di 15 anni di servizio sarà corrisposta l'indennità secondo le vigenti leggi. Ad essi, inoltre, sarà accordata una indennità pari ad un anno di stipendio. La stessa indennità sarà concessa agli impiegati che contino meno di 5 anni di servizio.

Una indennità pari a sei mesi di stipendio sarà corrisposta a tutti gli altri impiegati che contino venti o più anni di servizio, oltre la pensione loro spettante a norma del diritto vigente.

Collocamenti a riposo

Art. 59. — Fino a due anni dalla pubblicazione del presente decreto, saranno collocati a riposo gli impiegati di grado inferiore a direttore generale, che abbiano compiuto i 65 anni di età e almeno 20 anni di servizio o abbiano compiuto 40 anni di servizio, quando, a giudizio del Consiglio di amministrazione, non siano più in grado di continuare utilmente le loro funzioni.

Saranno in ogni caso collocati a riposo gli impiegati che abbiano attualmente grado non superiore a quello di direttore capo di divisione o equiparato e che abbiano compiuto 65 anni di età e 40 anni di servizio.

Agli impiegati, di cui al comma precedenti, sarà corrisposta una indennità a norma del secondo comma dell'art. 58.

Art. 60. — Dopo l'approvazione delle nuove tabelle organiche, che saranno proposte dalle commissioni speciali, istituite presso ciascun Ministero con il R. D. 2 settembre 1919, n. 1601, e fino alla riduzione del personale al numero di posti fissato dalle tabelle stesse, saranno collocati a riposo o dispensati dal servizio, a giudizio del Comitato, di cui all'art. 57, gli impiegati che meno rispondano alle esigenze dell'amministrazione e diano il minore rendimento di lavoro.

Art. 61. — Agli impiegati che siano dispensati dal servizio per riduzione dei ruoli organici, sarà fatto il trattamento indicato nell'art. 58, ma le indennità ivi stabilite saranno raddoppiate.

Art. 62. — Gli impiegati, che ne facciano domanda nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente decreto, sono collocati a riposo e dispensati dal servizio, quando concorra il consenso dell'Amministrazione, da cui dipendono, e l'adesione del tesoro.

Ad essi, quando non abbiano gli anni di servizio richiesti per conseguire la pensione e l'indennità stabilita dalle disposizioni vigenti, sarà corrisposta una indennità pari ad un anno di stipendio.

Posti vacanti

Art. 63. — I posti che all'attuazione del presente decreto saranno vacanti nei gradi inferiori al primo grado direttivo e quelli che si renderanno vacanti in tali gradi per effetto delle disposizioni degli articoli 55 e 59, possono essere coperti solo in caso di riconosciuta necessità, e, in ogni modo, non oltre la metà di quelli vacanti in ciascun grado.

Sono mantenuti i diritti concessi dalle leggi vigenti ai sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina, della R. Guardia di finanza, e, in genere, agli appartenenti a corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato, nonchè agli invalidi di guerra, orfani di guerra e figli di invalidi di guerra.

Art. 64. — A decorrere dalla data della pubblicazione del presente decreto sono vietati i collocamenti degli impiegati fuori ruolo, che non siano autorizzati da disposizioni attualmente vigenti.

Art. 65 — Fino a tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, la metà dei posti di primo grado vacanti può essere coperta mediante concorso per titoli.

L'età massima stabilita dagli ordinamenti di ciascuna Amministrazione per la ammissione al concorso è elevata di cinque anni.

Gli impiegati che furono fra i combattenti possono esservi ammessi fino al quarantesimo anno di età. Gli impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato possono parteciparvi senza limitazione di età.

Restano ferme le disposizioni emanate per coprire i posti dipendenti da riforme organiche posteriori al 1.o aprile 1919.

L'art. 76 concerne i titoli e le condizioni del concorso.

Gli articoli 67, 68, 69, 70 e 71 riguardano la formazione delle Commissioni esaminatrici, l'assunzione dei vincitori del concorso e le norme per la risoluzione di tutte le controversie derivanti dalla applicazione del presente decreto.

L'art. 72 riguarda la gerarchia; l'art. 73 dispone che il decreto si applica anche alle amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e delle Poste e telegrafi, salve norme speciali che diversamente stabiliscono, e non ai funzionari dell'ordine giuridico.

L'art. 74 autorizza il Governo nell'applicazione dei ruoli aperti e delle altre disposizioni contenute nel decreto.

Gli stipendi

Tabella N. 1.

Carriera amministrativa.

Segretario

Stipendio iniziale L. 4000.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni L. 4800 al compimento del 4.o anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni L. 5600 al compimento dell'8.o anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni, L. 6400 al compimento del 12.o anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni L. 7200 al compimento del 16.o anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni L. 7800 al compimento del 20.o anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 8400 al compimento del 24.o anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 5 anni, L. 9000 al compimento del 29.o anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 5 anni L. 9600 al compimento del 34.o anno di grado.

Direttore capo di divisione

Stipendio iniziale L. 9500.

Aumento di L. 1000 dopo 5 anni, Lire 10.500 al compimento del 5.o anno di grado.

Aumento di L. 1000 dopo 5 anni, Lire 11.500 al compimento del 10.o anno di grado.

Aumento di L. 700 dopo 5 anni, Lire 12.200 al compimento del 15.o anno di grado.

Direttore generale

Stipendio L. 13.200 oltre l'indennità di carica.

Amministratore generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Stipendio L. 15.300, oltre l'indennità massima di carica stabilita per i direttori generali.

L'indennità caro-viveri, di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 spetta agli impiegati provvisti di stipendio non superiore a L. 13.200.

L'indennità di residenza in Roma, di cui alla legge 3 luglio 1902, n. 248, spetta agli impiegati provvisti di stipendio non superiore alle lire 6500.

Oltre agli assegni portati dalle presenti tabelle, sarà corrisposta all'impiegato la quota di riparto a lui spettante sul fondo di cointeressenza.

La presente annotazione vale anche per il personale indicato nelle successive tabelle, in quanto applicabili.

Tabella N. 2.

Carriera di ragioneria

Ragioniere

Stipendio iniziale L. 4000.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni L. 4800 al compimento del 5.o anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 5600 al compimento del 10.o anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 6400 al compimento del 15.o anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni, L. 7200 al compimento del 19.o anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 7800 al compimento del 23.o anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 5 anni, L. 8400 al compimento del 28.o anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 5 anni, L. 9000 al compimento del 33.o anno di grado.

Aumento di L. 700 dopo 5 anni, L. 9700 al compimento del 38.o anno di grado.

Direttore capo di divisione di ragioneria

Stipendio da L. 9500 a L. 12.200.

Come alla tabella n. 1 per i direttori capi di divisione amministrativi.

Direttore capo di ragioneria

Stipendio iniziale L. 10.500

Aumento di L. 1000 dopo 5 anni, Lire

11.500 al compimento del 5.o anno di grado.
Aumento di L. 700 dopo 5 anni L. 12.200 al compimento del 10.o anno di grado.

Ragioniere generale dello Stato

Stipendio L. 13.200, oltre l'indennità di carica.

Tabella N. 3.

Personale d'ordine

Applicato

Stipendio iniziale L. 3000.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 3300 al compimento del 4.o anno di grado.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 3600 al compimento dell'8.o anno di grado.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 3900 al compimento del 12.o anno di grado.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 4200 al compimento del 16.o anno di grado.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 4500 al compimento del 20.o anno di grado.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 4800 al compimento del 24.o anno di grado.
Aumento di L. 200 dopo 4 anni L. 5000 al compimento del 28.o anno di grado.

Archivista

Stipendio iniziale L. 4500.

Aumento di L. 400 dopo 4 anni L. 4900 al compimento del 4.o anno di grado.
Aumento di L. 400 dopo 4 anni L. 5300 al compimento dell'8.o anno di grado.
Aumento di L. 400 dopo 4 anni L. 5700 al compimento del 12.o anno di grado.
Aumento di L. 400 dopo 4 anni, L. 6100 al compimento del 16.o anno di grado.
Aumento di L. 400 dopo 4 anni, L. 6500 al compimento del 20.o anno di grado.

Tabella N. 4.

Personale subalterno

Usciere

Stipendio iniziale L. 2000.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 2300 al compimento del 4.o anno di servizio.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 2600 al compimento dell'8.o anno di servizio.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 2900 al compimento del 12.o anno di servizio.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni L. 3200 al compimento del 16.o anno di servizio.
Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 3500 al compimento del 20.o anno di servizio.

Commesso e usciere capo

Stipendio iniziale L. 3000.

Aumento di L. 200 dopo 3 anni L. 3200 al compimento del 3.o anno di servizio.
Aumento di L. 200 dopo 3 anni, L. 3400 al compimento del 6.o anno di servizio.
Aumento di L. 200 dopo 3 anni L. 3600 al compimento del 9.o anno di servizio.
Aumento di L. 200 dopo 3 anni, L. 3800 al compimento del 12.o anno di servizio.
Aumento di L. 200 dopo 3 anni, L. 4000 al compimento del 15.o anno di servizio.

Le gesta di una falsa contessa a Roma e a Milano

MILANO, 31. — Stamane all'Hotel Cavour il commissario cav. Pastori, procedeva all'arresto di una signora elegantissima, che si spacciava per la contessa Mimì Raspi.

In questura la falsa contessa finiva per confessare di non essere altro che Bruna Raspi di Enrico, di anni 23, da Rovigo, appartenente a modesta famiglia di operai.

Le gesta della falsa contessa, si erano svolte più che altro a Roma, dove tempo fa alloggiava all'Hotel Prince e conduceva vita assai dispendiosa. Amante del lusso, riuscì a mettersi in relazione con molte ditte di mode e fece una grande quantità di acquisti di abiti e biancheria finissima per l'importo di somme considerevoli che non pagò mai. Due mesi fa la Raspi scomparve da Roma, dopo aver pagato il conto dell'albergo e non diede più notizie di sè.

I vari creditori, dopo aver atteso qualche tempo, sporgevano denunzia alla questura. In attesa, la falsa contessa è stata inviata al cellulare a disposizione della questura di Roma.

Uno scontro a Ciampino

Abbiamo da Frascati:

Ieri sera il treno di Frascati che parte da Roma alle 19.20, entrando nella stazione di Ciampino andò ad urtare contro una macchina in manovra la quale rimase capovolta. Lo spavento tra i viaggiatori è stato enorme e si è avuto a deplorare soltanto una diecina tra feriti e contusi fortunatamente non gravi. La cosa però avrebbe potuto essere anche più grave se il treno che arrivando a Ciampino non avesse rallentato la corsa procedendo con precauzione.

I feriti, ricevettero le prime cure a Ciampino e poi a Frascati dai dott. Bonomone e Marzetti e per lo più sono quasi tutti feriti alla testa, sono: Enrico Falistani, Laurenti Mario, Di Dei Giovanni, Iacovacci, Testi Oreste, Giovannella Giuseppina, Serafini Danilo, Zampilloni Francesco, don Pochino direttore del collegio dei Salesiani di Frascati.

Una tragica scena a Castel Capuano
Disgrazia o suicidio?

NAPOLI 1. — Nel pomeriggio di ieri a Castel Capuano, mentre il vasto cortile era affollato di avvocati, clienti, testimoni, imputati, faccendieri e vagabondi, da una finestra del terzo piano piombava giù come un bolide il corpo di un uomo la cui testa pareva frantumarsi sul lastricato sottostante. La impressione e lo spavento per tutti gli astanti furono enormi.

Al tonfo accorse grande quantità di gente attorno al corpo inerte rimasto sul lastricato; il disgraziato fu subito raccolto pietosamente e trasportato al vicino ospedale della Pace dove i medici di guardia non poterono che constatare l'avvenuta morte. Si tratta di disgrazia o di suicidio? Non è facile — almeno per ora — fare affermazione alcuna poichè mancano gli elementi del giudizio.

L'infelice era il capo ufficio Ernesto Salvo, persona sotto ogni aspetto rispettabile, cancelliere-capo funzionante della Corte di Appello di Napoli in attesa di promozione e trasferimento alla sua Palermo ove aveva la famiglia che adorava. Domani avranno luogo i funerali.

Un incendio in un treno merci nella Torino-Modane

TORINO, 31. — Nelle prime ore di stamane, in un treno merci partito ieri sera alle ore 22.30 dalla nostra stazione alla volta di Modane, nella galleria tra Exilles e Salbertrand, per cause non ancora note, si sviluppava un incendio. Otto vagoni e un locomotore presero fuoco. Non si sa se l'incidente debba attribuirsi ad un corto circuito.

Una inchiesta è stata aperta per accertare le eventuali responsabilità. Per fortuna non ebbero a deplorarsi disgrazie personali. Per tutta la giornata di oggi il servizio con Modane rimase sospeso.

Sanitari in isciopero all'ospedale di Padova

PADOVA, 1. — Il personale sanitario del nostro ospedale civile ha proclamato ieri lo sciopero a causa delle sue richieste alle quali il Consiglio amministrativo non ha aderito. Il personale pubblicherà oggi un manifesto, spiegando le ragioni dello sciopero e dichiarando che farà una eccezione per l'assistenza ai poveri bisognosi e per i casi di urgenza.

Ultime notizie e informazioni

Lo Statuto alla Cirenaica

L'Agenzia Stefani comunica:

S. M. il Re ha sanzionato la legge fondamentale della Cirenaica.

Essa nelle sue grandi linee corrisponde a quella elargita il 1.o giugno alla Tripolitania e che tanto favore ha incontrato nelle nostre colonie.

Uguali le garanzie di libertà pubblica e privata; uguale il criterio informatore che chiama le popolazioni al governo della cosa pubblica; eguali anche i supremi organi della amministrazione, ossia il Governatore e il Parlamento. Ma mentre la Tripolitania ha avuto un ordinamento a base essenzialmente territoriale, che corrisponde alle sue reali condizioni etniche e politiche, la Cirenaica invece avrà una organizzazione a fondo prevalentemente personale, anche essa foggiata secondo le tradizioni locali e il grado di sviluppo del paese.

In altre parole: la Tripolitania conserva la gerarchia tradizionale dei funzionari di regione, di circondario e di distretto. La Cirenaica conserva i suoi capi di tribù e di sottotribù.

Così le due colonie hanno, in base a questi atti solenni, un regime di sana libertà pubblica, che rispetta in tutte e due quanto vi è di comune nelle aspirazioni degli abitanti, ma riconosce anche e utilizza quanto vi è di diverso nelle loro diverse condizioni di sviluppo, nelle loro particolari tendenze etniche e politiche.

Sir Buchanan da Nitti

Il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Sir George Buchanan, si è recato iersera a Palazzo Braschi ed ha avuto un colloquio di circa un'ora col Presidente del Consiglio onorevole Nitti.

Consiglio di ministri

Per domani mattina alle 10 e 30 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il programma Nitti comentato in Francia

PARIGI, 1.

L'Information in un articolo intitolato: « Un appello del signor Nitti alla unione sacra » dice che il programma che l'on. Nitti indirizza al paese sotto forma di lettera ai suoi elettori è un documento che occuperà una bella pagina nella storia del dopo guerra in Italia.

Esso costituisce la piattaforma sulla quale si riuniranno le forze ministeriali nella grande battaglia elettorale ingaggiata.

Un appello della C. G. d. L. per la Russia e contro l'Intesa

MILANO, 1. — L'organo della Confederazione Generale del Lavoro annuncia che la Segreteria Confederale, in data di ieri, ha indirizzato a tutte le Associazioni aderenti alla Confederazione internazionale operaia, con sede ad Amsterdam, una lettera nella quale rileva che l'Intesa va stringendo intorno alla repubblica dei Soviets il cerchio di ferro del blocco, che il proclama del generalissimo Foch è una sfida insolente a tutta la nuova civiltà proletaria, e che si vuol soffocare nel sangue la rivoluzione russa. Propone l'invio di un telegramma agli operai d'Inghilterra e di Francia per indurli ad ottenere la cessazione dell'intervento dell'Intesa che impedisce la conclusione della pace nelle regioni baltiche. La lettera dice inoltre che la Confederazione del lavoro intende compiere il proprio dovere per impedire che siano inviate armi e munizioni agli eserciti liberticidi che combattono contro le truppe rivoluzionarie. La Confederazione sente che nella Russia lontana si maturano i destini del proletariato di tutto il mondo. Bisogna — continua la lettera — che tutte le nostre organizzazioni agiscano immediatamente per impedire che il triste proposito degli oligarchici di Versailles abbia compimento. Si propone quindi: 1.o che gli organizzati nelle industrie di guerra si rifiutino di fabbricare armi e munizioni destinate contro la Russia; 2.o che si esamini a fondo e con la maggiore urgenza la proposta di un'energica dimostrazione generale e simultanea contro i governanti; 3.o che si intensifichi e si estenda l'agitazione in forme tale da indurre i governanti a desistere dal folle proposito di schiacciare il regime dei Soviets.

Le provvidenze della Sanità Pubblica

Come è noto, il tracoma è in Italia assai diffuso, segnatamente nel Mezzogiorno e nelle isole. Colpisce un numero rilevantissimo di individui, rendendoli inabili ad un proficuo lavoro e costringendoli a vivere a carico della società.

Ora, poi, come conseguenza della guerra, a causa dei molteplici contatti per spostamenti di gruppi di individui costretti a vivere in condizioni di affollamento, detta malattia ha avuto una diffusione maggiore. Donde la necessità di speciali provvedimenti diretti a combatterla energicamente, a ridurla al minimo possibile. Tali provvedimenti sono stati concretati in un Decreto-legge col quale, mediante la concessione di mutui e di sussidi, si agevola la istituzione di dispensari per la cura gratuita ambulatoria e di speciali reparti, per la cura gratuita ospedaliera dei casi più gravi. Un milione circa all'anno, per dieci anni, viene stanziato per i mutui e lire 750.000 per i sussidi. Nella concessione di tali benefici, sono preferiti gli Enti che si propongono l'assistenza degli ex-militari, che abbiano contratto l'infezione tracomatosa in servizio militare di guerra.

Presso le cliniche oculistiche vengono inoltre stabiliti con l'aiuto del Ministero dell'Interno brevi corsi speciali teorico-pratici per la diagnosi, cura e profilassi del tracoma, il che permetterà di avere numerosi medici specializzati che potranno assumere la direzione dei dispensari e dei reparti suddetti. Viene, infine, resa obbligatoria la denunzia del tracoma riscontrato nelle collettività (scuole, Istituti di educazione e di cura, opifici industriali, ecc.).

Modificazioni di orari ferroviari

Oggi verranno attuate tra le altre le seguenti modificazioni all'orario ferroviario:

1. — L'istituzione di una nuova coppia di treni direttissimi tra Roma e Torino e tra Roma e Milano (via Sarzana - Borgo San Donnino) col seguente orario:

Partenza da Roma ore 20; arrivo a Genova ore 5.45; a Torino ore 9.25; a Milano ore 8.30.

Partenza da Torino ore 20.40; da Genova ore 22.20; da Milano ore 20.25; arrivo a Roma ore 8.50.

2. — Acceleramento delle comunicazioni dirette tra Roma, la Calabria e la Sicilia.

Le nuove comunicazioni risultano dalla istituzione di due coppie di treni Roma-Palermo e viceversa, con partenza da Roma alle ore 12.45, e 19.40 e con arrivo alle ore 16 e alle 19.40, e con partenza da Palermo alle ore 10.30 e 14.45, con arrivo a Roma alle ore 11.25 e 15.

La questione della scuola media discussa a Firenze

FIRENZE, 1. — Stamane dalle 10 alle 12 nel cinematografo *Galileo*, alla presenza di alcuni candidati del partito liberale e bloccardo, la Federazione degli insegnanti scuole medie ha esposto le sue idee sulla questione della scuola media.

Il prof. Scaramella, illustrando il programma, ha dichiarato che — secondo la Federazione — la scuola media e di cultura deve essere funzione preminente ed inalienabile dello Stato, espressione della volontà e dei bisogni di tutti i cittadini. La cosidetta libertà di insegnamento, che tende a valorizzare le scuole private, perfettamente libere anche oggi, ed a metterle in concorrenza con quelle dello Stato, è suggerita solo dai difetti della scuola attuale che possono essere eliminati e dal desiderio di informare la scuola media a determinati principii confessionali e politici; compito, questo, che non appartiene alla scuola, ma è di pertinenza esclusiva della famiglia. Occorre però riformare la nostra scuola riformandone i programmi, rendendone più sicura la disciplina, sfollandola degli elementi meno adatti, riordinando la carriera degli insegnanti, elevandone il prestigio. Solo una politica veramente democratica, conscia dell'importanza della scuola formativa di cultura, disposta a tassare le classi più agiate per trovare i mezzi necessari a questo miglioramento, potrà dare all'Italia la scuola quale è auspicata dalla Federazione.

Si sono associati alle idee dell'oratore i candidati Klein, De Giovanni ed Angelo Caroti.

L'Associazione mutilati per l'anniversario della Vittoria

MILANO, 1. — L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, ha diramato a tutte le sezioni e sotto-sezioni una circolare nella ricorrenza della commemorazione dei morti e del primo anniversario della vittoria. Ricordato che l'anniversario cade in mezzo allo scatenamento delle passioni politiche, la circolare prosegue:

« Noi rimaniamo fuori dalla ingloriosa tenzone, rimaniamo fuori con coscienza tranquilla, perchè sentiamo che levandoci al disopra della mischia elettorale, non ci appartiamo dalla vita della Nazione. La Nazione italiana è fatta nella sua immensa maggioranza di gente sana ed onesta che ha molto dato e molto sacrificato alla Patria e che oggi ancora soffre e tace e lavora perchè sa che soltanto il suo lavoro silento, indefesso e coraggioso la potrà redimere ed elevare ».

La circolare si chiude invitando le singole sezioni a deporre una corona sulle tombe dei caduti, ma senza discorsi nè cortei.

Il rimpatrio dei profughi

A misura che procede l'opera di ricostruzione delle Terre Liberate si intensifica anche il rimpatrio dei profughi. Da notizie raccolte a fonte competente, risulta che i profughi, che attendono ancora di poter rimpatriare sono ormai poco più di ventitre mila. Essi sono così distribuiti, nelle varie regioni: in Liguria 1474; in Piemonte 4173; in Lombardia 3387; nell'Emilia 1980; in Toscana 2900; nelle Marche 293; nell'Umbria 160; nel Lazio 2004; negli Abruzzi e Molise 379; nella Campania 697; nelle Puglie 1924; in Basilicata 25; nelle Calabrie 336; in Sicilia 905.

Questioni ferroviarie

La Commissione di 1.a categoria del Sindacato Ferrovieri, comunica:

Per incarico della Commissione di 1.a Categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani, i sigg. Fanti e Bartolucci hanno trattato le seguenti questioni:

Per i ferrovieri militari, hanno fatto notare le congruenze del decreto testè emanato insistendo perchè le richieste presentate a suo tempo siano integralmente accolte.

Per le promozioni, hanno illustrato e dimostrato come il fermento degli impiegati sia giustificato, hanno in proposito richiamato la attenzione della D. G. sulla situazione degli assunti pei quali, una lettera del Direttore Generale dava affidamenti di promozione al. meno al grado 10.o. La Commissione di 1.a Categoria resta in attesa che i provvedimenti riparatori annunziati cancellino le ingiustizie create e vigilerà, per quanto è in sua facoltà, affinchè i provvedimenti stessi non siano una nuova turlupinatura.

Per la cointeressenza, protestarono contro le esclusioni stabilite, sebbene sia la conseguenza logica della richiesta presentata da altri organismi. Fece notare l'ingiustizia grave della esclusione del personale subalterno, e per quanto riguarda gli impiegati dei controlli, dopo aver dimostrato come detti agenti abbiano titolo all'identico trattamento degli altri, si riservarono in caso contrario di agitare la massa per un nuovo contratto di lavoro basato su un compenso più consono alla natura del lavoro ed ai tempi. Si ebbero assicurazioni contro le deprecate esclusioni.

Per il carbone, protestarono per gli indugi coi quali l'Amministrazione ferroviaria provvede, osservando come la stagione invernale si approssimi e come in alcune regioni i primi freddi siano già intensi. Richiesero che la possibilità di acquisto del carbone al personale femminile nubile, ai vedovi ed agli scapoli sia ammessa con disposizioni più chiare di quelle date nello scorso anno, onde evitare che il fiscalismo dei varii superiori diretti applichi in maniera disforme le disposizioni stesse.

Pel personale femminile, in appoggio ad apposita memoria presentata dalla rappresentante di categoria dott.a Mossoni fu sostenuto il diritto per le scrivane nubili alle concessioni di viaggio gratuito pei congiunti conviventi.

Per gli agenti in sussidio in uffici lontani dalla loro abituale residenza, pei quali fu data a precedenti pratiche, inopportuna risposta negativa, fu ripresentata la richiesta.

Per gli agenti costretti a risiedere, per deficienza di abitazioni, in residenze lontane da quella di Ufficio è stato chiesto che si provveda con opportuni spostamenti di orario in modo da potere avvalersi di treni che abbiano un orario che non sia causa di eccessivo disagio.

Per gli impiegati di stazione distaccati negli Uffici si è insistito perchè detto personale venga una buona volta definitivamente sistemato lumeggiando la situazione disastrosa in cui il personale stesso viene a trovarsi per la precarietà della situazione.

Per gli aumenti anticipati, pur confermando l'avversione di principio, hanno protestato per il paradossale ritardo delle comunicazioni.

Sistemazione avventizi, hanno protestato contro gli indugi nell'applicazione del decreto di sistemazione degli avventizi rilevando anche per tale fatto le lacune, le incongruenze e i germi di immancabili ingiustizie e sperequazioni.

Contro le rappresaglie colute alle quali ricorre l'Amministrazione ferroviaria a danno di organizzati nel Sindacato ferrovieri, chiesero sia provveduto alla riammissione in servizio di Rebeiti Paolo, avventizio licenziato per ragioni di carattere politico e sindacale.

Alle più importanti questioni fu interessato personalmente il Ministro dei Trasporti che si è riservato di dare prontamente precise risposte sugli argomenti stessi, risposte che verranno comunicate agli interessati.

Un possidente borseggiato di 32.700 lire

REGGIO EMILIA, 31. — Apprendiamo che il possidente Federigo Buzzi, di anni 62, da Reggiolo, stamane mentre stava per ritornare da Modena, dove si era recato in quel mercato per affari, veniva audacemente borseggiato del portafoglio, contenente la vistosa somma di lire 32.700.

Naturalmente il furto è stato denunziato e sono state iniziate immediatamente le indagini, ma finora nessun indizio dell'audace borsaiuolo.

Rivolta in Lituania contro i tedeschi

PARIGI, 31.

Si ha da Kovno che in seguito ad eccessi commessi dai tedeschi, gli abitanti di Roseiny, in Lituania, si sono ribellati; parecchi tedeschi sono stati uccisi.

Il colonnello Bermont ha inviato un *ultimatum* col quale chiede la punizione degli insorti.

Le otto ore di lavoro in Olanda

L'AJA, 31.

La Prima Camera ha approvato all'unanimità il progetto di legge relativo alla giornata di lavoro di otto ore e alla settimana di quarantacinque ore.

Re Alberto torna in Belgio

WASHINGTON, 31.

Il Re Alberto del Belgio col seguito si è imbarcato a bordo del *George Washington*, il quale ha tolto l'ancora alle ore 12 da Hampton Road, diretto nel Belgio. Il Re è stato salutato al suo imbarco dall'ambasciatore Whitlock.

Commemorazione patriottica a Bolzano

BOLZANO, 29. — Una gentile iniziativa è stata presa pel 2 novembre da un comitato formatosi a Bolzano presso gli impiegati della stazione ferroviaria: la commemorazione dei soldati italiani che quando la regione si trovava sotto l'Austria, sono morti in prigionia.

Si formerà un corteo che si recherà al cimitero di San Giacomo, presso la città, dove i soldati nostri sono stati tumulati. La commemorazione riuscirà senza dubbio solenne.

Movimento di navi

RIO DE JANEIRO 29 — Il celere postale *Indiana* della navigazione generale italiana proveniente da Genova è ripartito oggi da questo porto per Santos, Montevideo e Buenos Aires.

GENOVA, 31. — Il piroscafo *Capodimonte* della Marittima italiana proveniente da Newport, è arrivato oggi in questo porto.

GLI SPORTS

Roma F. B. C. contro Internazionale di Napoli

Domani due novembre alle ore 15 precise avrà luogo sullo splendido campo dei Due Pini un'importante partita di calcio fra il Roma F. B. C. e l'Internazionale di Napoli. L'incontro fra le due squadre è atteso con molto interesse da parte del pubblico, perchè è la prima partita che il Roma F. B. C., risorto a nuova vita, giuoca dopo cinque anni, da quando ha dovuto disertare le pelouses romane per il richiamo alle armi di quasi tutti i suoi soci. Siamo certi che numerosi sportsmen accorreranno al campo dei Parioli per assistere al match che si preannunzia assai movimentato ed interessante dato il valore delle due squadre in gara.

REGIO LOTTO
Estrazione del 31 ottobre 1919

Bari	3	48	50	47	35
Firenze	72	32	4	50	15
Napoli	3	78	19	32	63
Palermo	59	20	63	19	15
Roma	71	64	68	29	67
Torino	65	76	85	24	21
Milano	58	21	16	10	8
Venezia	7	5	80	90	31

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venergilia, gerente responsabile.

Avvisi economici